DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni mm di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 150 - Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.872, 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Difendere la pace! Questo il primo impegno di ogni italiano per il 1950.

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 310 | SABATO 31 DICEMBRE 1949 ★ | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

LA SOLA ALTERNATIVA

« E' da prevedere che la stampa leggermente a corto di argomenti propriamente politici, tenda a buttarsi sull'illustrazione del cosiddetto piano confederale ». Così giovedì il *Popolo* nel suo editoriale dedicato alla conferenza stampa di Di Vittorio sul programma della CGIL, metteva gesuiticamente le mani avanti, di fronte al grande interesse suscitato dall'iniziativa dei lavoratori. E non si accorgeva il poverino di sottoscrivere in questo modo, pubblicamente, a nome della Democrazia Cristiana, una umiliante dichiarazione di impotenza.

La stampa è a corto di argomenti politici? Strano davvero, alla vigilia della formazione di un nuovo governo; strano nel momento in cui una formula governativa presentata al popolo italiano come infallibile è stata da 58 giorni dichiarata ufficialmente fallita.

In realtà non vi è penuria di argomenti, ma sazietà ormai da parte degli italiani degli argomenti politici fabbricati al Viminale. La pubblica opinione — anche quella più sprovveduta che non riesce a intendere sempre che cosa si nasconde sotto certe posizioni di nullismo degasperiano — è stanca ormai di Fritalux, di Fibenel, di OECE e di piani Bissel, di unioni e federazioni europee, dello slogan « difesa della lira », ripetuto meccanicamente come l'ora esatta al telefono, dei raffreddori di Saragat, dei pellegrinaggi di De Gasperi, dei riposi in Lunigiana di Sforza, della « comprensione » di Pella. E' stanca di sentirsi ammannire sempre le stesse chiacchiere mentre, dinanzi ai suoi occhi, la situazione generale va peggiorando.

No. Non penuria di argomenti, ma necessità di portare anche sui giornali più lontani dalle posizioni della classe operaia quegli argomenti che interessano gli italiani, necessità anche per quei giornali di dare una risposta, sia pure nel modo più distorto possibile, alle domande che gli italiani si vanno ponendo in modo sempre più preciso. Ed è un fatto che a queste domande una risposta che apra delle prospettive, che dia fiducia e speranza nel futuro l'hanno data, l'hanno saputa dare solo i lavoratori, solo la CGIL, solo i partiti della classe operaia.

E' un giornale democristiano il quale ha scritto che oggi non esiste altra alternativa costruttiva al piano della CGIL, non esiste un progetto che possa efficacemente sostituirlo. E sono i giornali di tutte le correnti e di tutte le parti politiche — lo rilevava ieri tristemente il *Rome Daily American* — i quali non soltanto danno spazio e rilievo al programma confederale, ma riconoscono giusta e valida la diagnosi fatta dalla CGIL della situazione attuale.

Non ci fosse null'altro la CGIL potrebbe essere fiera di questa grande vittoria già riportata: aver fatto uscire il dibattito dal circolo chiuso in cui gli « argomenti politici » del Viminale lo costringevano e aver costretto finalmente uomini politici, tecnici e professori a parlare di disoccupazione, di politica produttivistica, di depressione economica del Mezzogiorno, di mercato da ossigenare.

Ma questa vittoria non basta ai lavoratori, non basta a salvare il Paese. Non basta che tutti oggi siano d'accordo su quella diagnosi, non basta che strati sempre più larghi diano la loro formale adesione alle soluzioni prospettate. Per salvare il Paese è necessario andare avanti.

E' a questo punto che anche molti di coloro i quali riconoscono la giustezza delle proposte dei lavoratori fanno il viso dell'armi. E i mezzi? Come finanziare il piano? E' impossibile — essi dicono — trovare i miliardi necessari.

E' lecito chiedere a costoro un po' di coerenza?

Riconoscere il piano della CGIL come l'unica alternativa che oggi si offre al Paese per uscire dalla crisi paurosa in cui si dibatte e affermare poi che questa via non può essere seguita perchè mancano i mezzi quale altro significato può avere ed ha oltre quello di denunciare una posizione di impotenza e di colpevole rinuncia?

Una alternativa al piano della CGIL, che non sia quella della fame, della rovina, della crisi oggi non c'è: su questo siamo d'accordo tutti. E allora? Allora non resta che lavorare per superare l'ostacolo, la « strozzatura » dei finanziamenti.

Nessuno nega che questo problema sia complesso e che esso vada considerato e risolto tenendo presenti tutti i suoi aspetti: tecnici, sociali, politici. Per questo la CGIL lo ha affrontato nel modo più serio chiamando ancora una volta a collaborare, senza distinzione di ideologie e di teorie, tutti coloro che hanno idee, capacità e buona volontà.

Questo appello, questo invito non devono andare perduti. Occorre precisare quanti miliardi sono necessari, definire in quanto tempo debbano essere spesi, stabilire il modo di trovare questi miliardi e fissare una gerarchia di investimenti.

Di lavoro ve ne è per tutti: per tutti coloro che non accettino come dogma la condanna del Paese alla rovina economica. Questa condanna i lavoratori non l'accetteranno mai: agli onesti sapersi unire ad essi nell'impresa di portare avanti il piano.

LUCIANO BARCA

NEL QUADRO DEI CRIMINALI IMPEGNI ATLANTICI

Il governo dispone misure per la produzione di guerra

Un questionario inviato alle grandi industrie · Missioni militari nelle fabbriche
I piani della Montecatini · Il P. L. I. contro il sistema elettorale maggioritario

Notizie trapelate in questi giorni, e confermate da fonti autorevoli, forniscono una ulteriore prova della gravità degli impegni militari assunti da Pacciardi e dal governo democristiano nel quadro del Patto Atlantico e testimoniano che la politica di preparazione alla guerra è entrata in una fase particolarmente avanzata. A quanto si apprende, la Direzione generale dell'Industria ha trasmesso a tutte le aziende industriali del nostro Paese, già impegnate nel passato in produzione di guerra, un questionario dettagliato dal quale debbono risultare tutti i dati relativi all'attività svolta in passato, all'attrezzatura attuale delle industrie e alla possibilità di riprendere la produzione di guerra. Il questionario ha cioè lo scopo di raccogliere i dati e predisporre i mezzi per l'attuazione di un piano di armamenti su larga scala.

A ulteriore conferma di ciò, le stesse fonti informano che disposizioni rigorose sono state impartite dal Ministero dell'industria a tutte le aziende nazionali per visitare che missioni di tecnici visitino gli stabilimenti senza un preventivo consenso del Ministero della Difesa

Le miniere dell' Elba

Al tempo stesso, tecnici militari hanno già iniziato un giro preordinato di visite nei maggiori stabilimenti industriali italiani, allo scopo di rendersi conto direttamente delle difficoltà da superare e dei mezzi da adottare per il trapasso dalla produzione di pace alla produzione di guerra.

Già i maggiori centri produttivi della « Montecatini » sono stati visitati da una di queste missioni militari. Sembra infatti che una funzione di un certo rilievo verrebbe riservata all'industria chimica italiana la quale, secondo i piani di guerra di Washington, dovrebbe essere utilizzata per la produzione intensiva di prodotti base necessari alla fabbricazione di esplosivi. Nel quadro delle trattative condotte dal ministro Pacciardi con i dirigenti atlantici americani, le possibilità produttive dell'industria italiana e in particolare della Montecatini — che raggruppa la quasi totalità delle aziende chimiche del nostro Paese — sono state esaminate ampiamente. Secondo gli accordi, la Montecatini sarebbe impegnata a raddoppiare la produzione di pirite e acido solforico, prodotti base che rientrano nella fabbricazione di una larga gamma di prodotti di guerra.

Nella mattinata di ieri De Gasperi ha ripreso i contatti politici con i suoi diretti collaboratori ricevendo al Viminale Brusasca, Vanoni, Tupini e Andreotti. Ad eccezione di Tupini il quale è andato a chiedere conto delle voci sempre più frequenti sulla sua liquidazione, tutti gli altri si sono intrattenuti sui più scottanti problemi che il governo deve affrontare prima delle dimissioni. Brusasca ha discusso il finanziamento della amministrazione fiduciaria in Somalia che a quanto si dice richiederà una spesa di almeno cento miliardi. Vanoni si è occupato dei bilanci, la cui prematura approvazione ha messo in subbuglio i gruppi e gli individui che si illudevano di ottenere dal nuovo governo una sostanziale modificazione della politica economica. Andreotti ha messo De Gasperi al corrente degli ultimi sviluppi della situazione politica caratterizzata da una generale levata di scudi dei partiti minori. Alle presuntuose richieste avanzate dai socialdemocratici giovedì per bocca di D'Aragona, si sono aggiunte ieri le non meno intransigenti rivendicazioni espresse dal segretario del PLI, Villabruna. Costui ha dichiarato di considerare *pregiudiziale* ai fini della collaborazione governativa la revisione delle leggi elettorali per le elezioni amministrative ed ha chiesto per il suo partito « ministeri tecnici ».

Il mandato per la Somalia

In serata il Presidente del Consiglio ha ricevuto il conte Sforza, il sottosegretario Brusasca, il conte Zoppi, segretario generale del Ministero degli Esteri, e l'on. Pacciardi che formano la commissione interministeriale per la Somalia. E' stata discussa la linea da seguire nelle imminenti trattative di Ginevra dove si redigerà la convenzione preliminare tra l'Italia e il Consiglio dei mandati dell'ONU.

Dopo la presentazione dell'interpellanza del sen. Conti, al Senato in cui si chiedeva ragione al governo del fatto che non era stato interrogato preliminarmente il Parlamento sulla accettazione del mandato per la Somalia, Sforza ha dichiarato che il governo presenterà al Parlamento la *convenzione*, che sarà stipulata a Ginevra il 9 gennaio da una delegazione italiana presieduta dall'on. Brusasca e dal Consiglio dei mandati dell'ONU.

Va infine segnalato che il Comitato interministeriale Prezzi ha deciso di rinviare ad una prossima riunione ogni decisione sulla richiesta di aumento delle tariffe avanzata dai gruppi elettrici.

Gli impegni per la Pace giungono da tutta Italia

Una lunga serie di adesioni · La riunione dei Comitati provinciali di Roma e Firenze

L'iniziativa del Comitato Italiano dei Partigiani della Pace di rivolgere un invito a tutti gli italiani affinchè, per l'anno nuovo, facciano giungere il loro impegno di lottare per il mantenimento della pace nel mondo, ha già trovato vastissime adesioni. Esse si moltiplicheranno nella notte di S. Silvestro e costituiranno un nuovo documento della unanime volontà di pace del popolo.

Già in centinaia di Comuni si è levata la risposta all'appello al quale ha dato la sua concreta adesione l'Unione Donne Italiane. Sono sopratutto infatti le organizzazioni femminili quelle che si sono messe alla testa del movimento per organizzarlo e convogliarlo. Tra le adesioni più significative che siano giunte in questi giorni si fanno notare in prima linea quelle dei Comuni democratici. Le Giunte comunali di Luco dei Marsi e di San Secondo Parmense, ad esempio, hanno fatto giungere attraverso il rispettivo Sindaco il loro impegno a lottare contro la guerra. L'identico impegno è stato riaffermato dalla Lega dei Comuni democratici della provincia di Pistoia.

Altre significative adesioni collettive sono quelle che vengono dai pensionati della provincia di Novara, dagli impiegati del Consorzio Portuale di Livorno, dai lavoratori portuali di Livorno, dai dirigenti e impiegati della Compagnia Lavoratori Portuali della stessa città.

A queste numerose adesioni di organizzazioni democratiche (tra cui molte Sezioni del P.C.I., del P.S.I. e della Associazione Italia-U.R.S.S.) si aggiungono quelle individuali o sottoscritte da interi nuclei familiari. Tra di esse si fanno notare per la loro drammaticità quelle di coloro che sono stati spettatori dei terribili conflitti che hanno sconvolto il mondo in questo ultimo mezzo secolo. Ne vogliamo citare una tra le tante, quella del lavoratore anconetano Alessandro Bronzi. Eccola: « Avendo troppi tristi ricordi delle guerre trascorse, dal 1895-96 a tutte le altre succedutesi fino ad oggi, lo scrivente e tutti i componenti della sua famiglia (meno uno dei figli caduto nell'ultima guerra) gridano a tutto fiato: Abbasso la guerra, maledetti tutti coloro che la desiderano ».

Nella sua commovente semplicità il grido di questo lavoratore riassume la sostanza dell'impegno che il popolo italiano deve prendere e prenderà per combattere la sua battaglia di pace. La notte di S. Silvestro e l'anno nuovo vedranno moltiplicarsi questi impegni.

In molte provincie, frattanto, si riuniscono i Comitati provinciali dei Partigiani della Pace. A Roma, nella sede del Comitato Nazionale della Pace, in via Palestro 68, si è riunito il Comitato provinciale.

Partecipavano alla riunione in rappresentanza del Comitato Nazionale il prof. Donini, Brandani per la C.d.L., il dott. Zarenghi per la Lega Romana delle Cooperative, il dott Cardona per la Federazione del P.S.I., il dott. Montesi per il Movimento Cristiano della Pace, l'on. Natoli, l'on. Smith e rappresentanti dei Comitati provinciali dell'Associazione Italia-U. R. S. S., dell'Unione Donne Italiane, I.N.C.A., Costituente della Terra, Confederterra.

Il Comitato dei Partigiani della Pace ha deciso un programma di azione per la lotta contro la guerra nei prossimi mesi che comporta tre punti centrali:

1) la campagna per l'impegno di pace da presentare al Parlamento;

2) la partecipazione al convegno nazionale della pace che avrà luogo a Roma nella prima metà di gennaio;

3) la costituzione ed il rafforzamento organizzativo di Comitati della pace in ogni villaggio, rione, luogo di lavoro.

Anche a Firenze, nella Sala degli Otto, in Palazzo Vecchio, si è svolta la riunione del Comitato Fiorentino dei Partigiani della Pace. Era presente oltre a numerose personalità della cultura e dell'arte il sen. Emilio Sereni delegato italiano nel Comitato Mondiale dei Partigiani della Pace. Il sen. Sereni dopo l'elezione della presidenza ha pronunciato un'importante relazione sull'attività che il fronte della pace si appresta a svolgere. La presidenza ha dato immediatamente comunicazione che un manifesto del Comitato era stato proibito faziosamente dal questore.

UN'INCHIESTA DELL'UNITA'

Che farete nel 1950?

Dichiarazioni e brevi interviste. Hanno già risposto:

G. B. Angioletti, Antonio Baldini, Alessandro Bonsanti, Fausto Coppi, Giorgio De Chirico, Peppino De Filippo, Vittorio De Sica, Giuseppe De Santis, Vittorio Duse, Maria Grazia Francia, Dina Galli, Renato Guttuso, Stefano Landi, Carlo Levi, Elsa Morante, Alberto Moravia, Gennaro Onesti, Goffredo Petrassi, Vasco Pratolini, Roberto Proietti, Gianni Puccini, Rosso di San Secondo, Luigi Russo, Jone Salinas, Giulio Turcato, Enrico Viarisio, Bruno Zevi, Adriano Zecca.

Da domani sull'UNITA'

A MADRID

Relazione di Artajo sull'incontro con De Gasperi

MADRID, 30. — Il ministro degli esteri Artajo ha fatto oggi una ampia relazione al Consiglio dei Ministri sulla recente missione a Roma. Alla riunione ha presenziato anche il sottosegretario alla presidenza Carrero Blanco, intimo collaboratore di Franco, rientrato anche lui iersera da Roma.

Mentre i giornali spagnoli seguitano a dare grande rilievo alle udienze concesse ad Artajo da De Gasperi e Sforza, negli ambienti diplomatici si pensa che non ad Artajo, ma a Blanco fosse stato affidato l'incarico di preparare una eventuale visita di Franco a Roma durante l'Anno Santo e di stringere i legami con Andreotti nella prospettiva di una possibile alleanza « latino mediterranea ».

Il giornale « Ya », organo del ministero degli esteri e noto per aver nei giorni scorsi accennato in una corrispondenza da Roma alla possibilità di un prossimo patto latino-americano, commenta la portata e il significato del viaggio citando le seguenti parole del cardinale Tedeschini: « Si dimostrino alla Spagna di oggi, se non la gratitudine che tanto merita, almeno il rispetto, la comprensione e la simpatia di tutti i cattolici del mondo ». E a questo proposito l'A.F.P. ricorda che, sebbene non esista concordato tra il regime franchista e il Vaticano, i rapporti tra Spagna e Santa Sede, nonostante talune difficoltà, sono ispirati ad una grande comprensione.

GLI SVILUPPI DELLA CRISI DEL 18 APRILE

Il nemico numero 1 dei piccoli partiti

Per ripristinare il libero gioco dei partiti bisogna spezzare il monopolio politico d. c.

Il diagramma della crisi ministeriale registra in questi ultimi giorni una serie di sussulti e di gridi d'allarme lanciati dagli uomini e dai giornali che rappresentano bene o male i settori dell'opinione pubblica che il 18 aprile votarono per i partiti cosiddetti di terza forza. Partono tutti dalla considerazione che la crisi si risolverà « anzi si è già risolta », sostiene Paolo Scrivo su la Stampa) a tutto danno dei partiti minori, per invocare poi la rottura del dilemma DC - Comunismo e il ripristino del libero gioco tra i partiti. Simili gesti e gli appelli e le invocazioni perchè i partiti minori costituiscano una alleanza tra loro sul terreno elettorale sono la manifestazione più evidente della crisi dell'anticomunismo che è alla base delle ultime vicende ministeriali. Perfino i repubblicani, che per evidenti ragioni (sono il gruppo parlamentare che registra la più alta densità di cariche ministeriali) si sentono affezionati alla formula del 18 aprile, hanno avanzato l'idea — attraverso una dichiarazione politica del segretario del PRI, Oronzo Reale — di costituire una sottocoalizione nella coalizione.

Del resto non è un caso che nessuno sia in grado oggi di spiegare perchè dovrebbe essere mantenuto un governo di coalizione. Per salvare forse la libertà e la democrazia dal pericolo totalitario? Questa giustificazione non regge più, non soltanto perchè l'opinione pubblica si va accorgendo che la minaccia viene proprio dal socio promotore della coalizione, ma sopratutto perchè si è diffusa la convinzione che la formula del 18 aprile ha fatto fallimento sul terreno dei fatti, eludendo tutti i problemi e non risolvendone nessuno. E' evidente che un simile stato d'animo rappresenta, di fatto, una revisione dell'anticomunismo acritico come strumento di governo e un sintomo di disgregamento del monopolio politico democristiano.

Il « polipartito »

Come reagiscono i clericali a questa situazione, ovvero come pensano di risolvere la crisi ministeriale? In linea generale — l'abbiamo già detto — il partito di maggioranza ha preso atto dell'esaurimento della formula del 18 aprile e, di fronte « alle situazioni e sviluppi nuovi nella vita politica italiana », ha ritenuto che il modo più sicuro per difendere il monopolio politico clericale sia quello di affidare tutti i ministeri, le cariche e i relativi stipendi ai clericali.

Su questa questione De Gasperi e il suo gruppo sembrano voler seguire una tattica diversa dal resto del partito. Nemmeno loro concepiscono più la coalizione come una alleanza tra i rappresentanti di un'antica tradizione di libertà dello Stato, della fraternità sociale, della migliore tradizione del socialismo, della garanzia storica della forma repubblicana dello Stato (così il Presidente del Consiglio definiva alcune settimane fa le rispettive funzioni degli alleati governativi). Tutto ciò appartiene ormai al passato. Adesso De Gasperi — pur scartando la soluzione monocolore — sembra orientarsi piuttosto verso la creazione di quello che un deputato zaragattiano ha definito un « polipartito », di un organismo cioè in cui i partiti minori cesserebbero di essere entità politiche autonome per divenire elementi permanenti della forza degasperiana. Tale indubbiamente è il senso delle dichiarazioni fatte recentemente dal Presidente del Consiglio e dell'aspra polemica, ripresa appunto ieri con un discorso di Capri a Cremona, e condotta contro l'on. Gronchi, il quale aveva sostenuto la necessità di un libero gioco di correnti all'interno della D.C. in funzione di sostegno a quelle forze che « possono succedere alla democrazia cristiana quando vicende per ora non prevedibili, ma certamente possibili, lo richiedano ».

L'invadenza dell'A.C.

I motivi per cui l'on. De Gasperi sembra propendere per la soluzione del « polipartito », piuttosto che per quella del governo monocolore, sono essenzialmente due. In primo luogo egli intende servirsi degli uomini dei partiti minori ai fini del gioco delle forze all'interno dello schieramento clericale e — principalmente — per frenare l'invadenza dell'Azione Cattolica la cui linea tattica sembra essere quella di non prendere apertamente posizione sul problema della formula governativa, ma di appoggiare le proposte dei dossettiani che — apparentemente avanzate sul piano della tecnica ministeriale — intaccano di fatto la struttura politica del gabinetto. In secondo luogo De Gasperi ritiene che il « polipartito » sia il mezzo migliore per impedire il sorgere di forze politiche autonome, capaci di offrire un'alternativa alla D.C.

In conclusione, non esiste una differenza sostanziale tra la posizione dell'on. De Gasperi e quella dell'Azione Cattolica e del partito democristiano. Deve essere chiaro, allora, che la parola d'ordine lanciata dal compagno Togliatti nell'ultima sessione del Comitato Centrale del nostro partito (« Spezzare il monopolio politico democristiano, ripristinare le condizioni per un libero gioco dei partiti e un effettivo controllo parlamentare »), può e deve diventare un motivo comune di lotta, non soltanto contro una parte più o meno grande della « tribù » clericale ma anche e sopratutto contro il suo capo.

ALFREDO REICHLIN

"NON SI PUÒ IGNORARE LA REALTÀ"

Il governo dell'India riconosce la Repubblica popolare cinese

A Londra si nutrono gravi preoccupazioni per la decisione americana di fare di Formosa una base militare contro la Cina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA 30. — Il governo indiano ha deciso oggi di rompere le relazioni con il governo fantoccio di Ciang Kai Scek e di procedere al riconoscimento ufficiale del governo popolare cinese di Pechino.

Fra una diecina di giorni — a quanto si apprende in ambienti ufficiali — sarà nominato il rappresentante diplomatico da inviare nella capitale della Repubblica popolare cinese.

Un funzionario del Ministero degli Esteri indiano ha dichiarato che la decisione del governo « non ha bisogno di spiegazioni » dato che « non è possibile ignorare la realtà ». Lo stesso portavoce ha specificato che il governo indiano ritiene che a governo di Pechino spetti il riconoscimento in quanto esso ha il controllo geografico della maggior parte della Cina l'appoggio della maggior parte della popolazione ed è pronto a fare onore ai propri obblighi internazionali

Il riconoscimento indiano e certe notizie giunte oggi da Washington sulla politica americana in Estremo Oriente hanno polarizzato tutta la attenzione degli ambienti politici londinesi i quali sono rimasti molto turbati oggi dalla decisione americana di inviare navi da guerra e personale militare a Formosa. Dove intende arrivare — ci si domanda — il governo americano con queste provocazioni veramente senza precedenti? Si cercano forse pretesti per causare qualche cosa di irreparabile?

Questi interrogativi sono posti dalla stampa londinese di stamane che pubblica la notizia come la più importante del giorno e non nascondono una seria preoccupazione. Due portaerei e due incrociatori pesanti andranno a rinforzare la flotta americana del Pacifico occidentale. L'annuncio è stato dato dal Ministero della Marina: la misura fa parte del piano approvato oggi dal Consiglio americano di sicurezza formato da Truman e dai suoi consiglieri in politica estera Il Consiglio ha deciso di prendere in considerazione una richiesta di aiuti militari da parte di Ciang Kai Scek per difendere Formosa, ultimo lembo di terra cinese non ancora liberato

Questa decisione, che potrebbe essere gravida di serie conseguenze, pare sia stata presa personalmente da Truman, il quale non è d'accordo col Dipartimento di Stato di rimandare alla prossima primavera ogni decisione riguardo alla Cina A Washington si dichiarava oggi che Truman e lo Stato Maggiore americano hanno già deciso nei dettagli il piano di assistenza militare a Formosa Esso sarebbe simile secondo il *Times* ed altri giornali londinesi a quello già in vigore per la Grecia: consisterebbe cioè nell'invio nell'isola di armi, equipaggiamento militare ed esperti militari americani che prenderanno il comando dell'esercito di Ciang Kai Scek Tutto è stato deciso in gran fretta Nessuno di coloro che oggi hanno partecipato alla riunione del Consiglio di Washington voleva fare commenti o dare dettagli sugli inviti militari decisi per Formosa

Il *Manchester Guardian* parlando del progetto di trasformare Formosa in una Grecia scrive che Mac Arthur ha insistito perchè a Formosa si dessero tutto l'aiuto necessario in armi ed equipaggiamento perchè l'isola possa essere difesa « ad ogni costo ». Questa prima operazione americana che già è, in concreto una occupazione di Formosa potrà trasformarsi domani in una presa di possesso ufficiale dell'isola da parte degli Stati Uniti

Le conseguenze di tale decisione sono dunque gravissime ed incalcolabili. L'improvvisa quanto isterica decisione americana giunge alla vigilia del riconoscimento del governo di Mao Tse Dun da parte della Gran Bretagna e non può che approfondire quelle divergenze tra le due Potenze che già seriamente preoccupano molti ambienti politici al di là ed al di qua dell'Atlantico.

Il *Daily Mail* pubblica oggi un lungo articolo del suo corrispondente da Washington a questo proposito: « Serie preoccupazioni si esprimono a Washington circa le continue divergenze anglo-americane se si pensa che la effettiva cooperazione fra i due governi abbia raggiunto ora il punto più basso dalla fine della guerra ad oggi »

Le divergenze cui il corrispondente riguardano i problemi cinesi: il controllo atomico, il trattato britannico di riarmamento, la linea politica da usarsi verso la Germania ed il Giappone « La Gran Bretagna e l'America entrano nella seconda metà del secolo con la loro amicizia e la loro alleanza che si allenta e diminuisce piuttosto che rafforzarsi » commenta il giornale

CARLO DE CUGIS

IL LOGORIO DELL'ANTICOMUNISMO IN FRANCIA

Georges Bidault strappa la fiducia con diciotto voti di maggioranza

L'intervento del Presidente dell'Assemblea nazionale in aiuto del pericolante governo
Grave attentato dinamitardo contro l'Ambasciata della Repubblica polacca a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 30. — L'Assemblea francese si è pronunciata questa sera sui due voti di fiducia sollecitati dal governo sui capitoli controversi del bilancio statale. Il punteggio proclamato ufficialmente alle 21,15 ha dato il seguente risultato: 305 contro 287 per il primo scrutinio e di 306 voti contro 288 per il secondo. Il Presidente del Parlamento francese, il radicale Herriot ha abbandonato la tribuna ed ha preso parte al voto per scuotere la indecisione dei suoi colleghi di partito divisi come si sa in due fazioni. Il gesto di Herriot ha notevolmente influito sull'esito dei due scrutini per i quali i più ottimistici degli osservatori non accordavano alla vigilia al governo più di due o tre voti di maggioranza. I due scrutini sono stati preceduti dalle tradizionali dichiarazioni di voto fatte dai leaders dei vari gruppi.

Il presidente del gruppo parlamentare comunista Duclos ha ricordato la proposta avanzata dal suo gruppo per ristabilire l'equilibrio delle finanze statali cioè il progetto relativo ai 200 miliardi di economia sui crediti militari, 120 miliardi di tasse sui soprapprofitti delle grandi società e 100 miliardi di recuperi sui profitti illeciti soggetti a confisca.

Ha sottolineato come queste proposte siano state respinte tanto dalla maggioranza quanto dalle destre ed ha concluso il suo intervento dichiarando che il gruppo parlamentare comunista voterà contro il governo perchè respinge in blocco la sua politica di asservimento all'imperialismo americano, politica che il progetto di bilancio statale non fa che tradurre in cifre.

Il governo deve i 18 voti strappati in extremis ad un Parlamento dal quale era stato battuto quattro volte nel corso del dibattito, agli appelli ultimativi indirizzati alla vigilia dei due voti di fiducia ai gruppi parlamentari della maggioranza. I rappresentanti governativi d'altra parte si sono dati da fare nei corridoi nella imminenza del dibattito e nei suoi intervalli per racimolare voti decisivi e sono riusciti fra l'altro ad ottenere la astensione di tre indipendenti di destra ai quali, per dirla con un quotidiano parigino, si è presentata così l'occasione di dimostrare la loro indipendenza.

I capitoli più importanti del bilancio comprendenti le centinaia di miliardi di crediti militari erano stati del resto approvati dal Parlamento e respinti dai soli comunisti.

Oggetto dei due voti di fiducia di questa sera erano due distinti progetti fiscali, il primo concernente 45 miliardi di tasse sulla produzione ed il secondo 17 miliardi di tasse sui profitti non distribuiti. Tanto il primo che il secondo non costituivano certo una minaccia per le società interessate in quanto il primo si riferiva a tasse che i produttori potranno includere nei prezzi e far cioè pagare ai consumatori, mentre per quanto riguarda il secondo le grandi società avevano già dimostrato di aver trovato una buona occasione per giustificare il loro reinvestimento di capitali in branche affiliate alla loro medesima industria o nell'acquisto di azioni di altre società.

I due voti di fiducia sollecitati questa sera da Bidault rivestono un significato più politico che non tecnico. La posta in gioco era lo scioglimento delle Camere con la relativa preparazione delle elezioni generali. Se alcuni deputati che abitualmente si allineano sulla posizione delle destre hanno ceduto all'ultimo momento, lo hanno fatto in seguito alle pressioni esercitate dai settori governativi, pressioni che hanno accresciuto negli uni la esitazione di fronte alle prospettive di un ritorno davanti agli elettori, e negli altri perchè convinti di non aver fatto altro che scaricare sul Senato la responsabilità di rovesciare il governo

Alle 6,20 di ieri mattina è avvenuta una violenta esplosione davanti alla sede dell'Ambasciata polacca a Parigi.

Secondo le prime informazioni non si hanno da lamentare vittime. L'edificio però ha riportato gravi danni.

La polizia intervenuta ha comunicato che erano stati collocati esplosivi davanti alla porta dell'ingresso principale della ambasciata Lo scoppio ha infranto l'inferriata a vetri, tutti i vetri del palazzo dell'ambasciata

L'attentato sembra sia stato opera di terroristi.

VICE

IL DITO NELL'OCCHIO

Il comodo loro

« Gli ambienti vicini alla Casa Bianca ritengono che Truman abbia convinto Acheson alla difesa di Formosa, mediante l'invio al nazionalista cinese di armi e munizioni, e di una missione militare sul tipo di quella fornita a suo tempo al Governo greco » *Dal Corriere della Sera*

Nello stesso articolo il Corriere della Sera è allarmatissimo per la presenza di tre pescherecci sovietici nel Mar dei Caraibi Dice che della cosa parla molto la stampa americana e conclude: « Viene chiesto perchè abbiano seguito una rotta così lunga, mentre potevano accorciarla per il Mediterraneo e il Mar Rosso »

Ecco dunque a che punto arriva l'impudenza di certi uomini e di certa stampa! Non si curano menomamente del fatto che a Washington si discuta se è opportuno fare sbarcare soldati americani a Formosa, oppure inviare una missione militare. Non si allarmano menomamente se nel Mare dei Caraibi, come riferisce il succitato giornale, si svolgeranno delle grandi manovre della flotta statunitense, le più spettacolose che siano mai state effettuate in tempo di pace » Tutto ciò non li turba. La turba invece la presenza di tre pescherecci russi nel Mar dei Caraibi Gridano senza vergogna allo scandalo e alla minaccia, perchè hanno seguito una rotta che non piace allo zio Sam Si sentono i padroni e parlano da padroni. E non si rendono conto che, al massimo, i padroni sono quelli di là dell'Oceano I giornalisti seduti di qua sono soltanto i servi.

Alta cultura

« I comunisti veri odiano gli intellettuali » *Questa lapidaria sentenza è stata sputata da un certo Ilario Fiore che pubblica sul Tempo le « pagine di un taccuino rosso »*

Ilario Fiore che è un comunista falso, invece ama gli intellettuali. Per questo scrive sul Tempo dove di intellettuali ce ne sono a strafottere: da Giovanni Ansaldo, che una volta faceva i « commenti ai fatti del giorno » e oggi fa il cicerone dell'Anno Santo, al generale Messe di cui non si sa se abbia dato migliore prova come scrittore di articoli o come impavido condottiero.

Babbo Natale

« Natale non è trascorso senza un gradito dono del buon papà Truman » *Dal Giornale d'Italia*

Noi non abbiamo visto nulla. Ma non è escluso che il dono del buon papà Truman sia arrivato soltanto al Giornale d'Italia. A Saragat invece, che è stato cattivo e si è fatto cacciare da scuola, niente doni da papà.

Il fesso del giorno

« A Betlemme e tutto come allora se si eccettuano le lussuose automobili che recano distinti signori e dame impellicciate dalla vicina Gerusalemme ». *Antonio Lovato, dal Quotidiano.*

ASMODEO

Le offerte per « UNA BEFANA FELICE A UN BIMBO INFELICE » possono essere recapitate presso la nostra redazione in Via IV Novembre 149 o si può richiederne il ritiro a domicilio telefonando al 67-121 63-831 61-409 67-845 (Ufficio Befana) I nomi dei donatori saranno pubblicati regolarmente su questa pagina

Domani pomeriggio andate a divertirvi

Cronaca di Roma

alla festa di Capodanno organizzata dagli Amici

SEMPRE PIÙ IMPRATICABILI LE VETTURE DELL'ATAC

Il servizio tornato "normale,, rimane tutt'altro che efficiente

Fra breve migliaia di pellegrini aggraveranno la situazione potendo circolare tutto il giorno con sole 90 lire

Una volta tanto l'opinione pubblica e la parte più autorevole della stampa cittadina sono state d'accordo nel condannare la manovra di pretta marca padronale, architettata dalla Giunta e dalla direzione dell'A.T.A.C. a danno dei tranvieri.

La popolazione — che a nostro mezzo i tranvieri vogliono ringraziare per l'appoggio e la solidarietà dimostrata loro nei giorni scorsi — ha sopportato con comprensione i sensibili disagi del disservizio derivanti dall'agitazione del personale testè conclusasi, perchè ha compreso la giustezza della lotta degli addetti ai trasporti, lotta che si sarebbe presto chiusa vittoriosamente.

Ora però, che l'agitazione si è chiusa ed il servizio autofilotranviario, per quel che riguarda il personale è ritornato nella normalità la stessa popolazione rivolge il suo tutt'altro che affettuoso pensiero alla direzione dell'azienda e all'assessore al Tecnologico.

Con l'irrigidirsi della temperatura si è infatti aggravato il disservizio dei trasporti urbani: disservizio, che noi non ci stanchiamo di denunciare quasi settimanalmente da circa un anno, segnalando le manchevolezze di questa o quella linea (quasi tutte), il modo come riparare ad esse sia pur parzialmente. Ma la nostra disgrazia è quella di scrivere per un assessore e per alcuni funzionari dell'A.T.A.C., che usano tutt'altri mezzi di trasporto che quelli dell'azienda municipale: siamo, infatti, convinti che se l'ing. De Dominicis o l'ing. Patrassi, invece di « rendersi conto della situazione » dalle loro automobili, lo facessero sostando alle fermate sotto l'acqua per decine di minuti e nella calca delle vetture, le cose si metterebbero molto meglio e le centinaia di vetture promesseci da più di sei mesi sarebbero già arrivate.

Dobbiamo alla compattezza dei lavoratori dell'azienda lo scongiurato pericolo del rientro al deposito di decine di vetture nelle presunte ore di riposo della cittadinanza; così, almeno in pochissime ore del giorno gli utenti non saranno costretti ad affrontare fatiche titaniche per spostarsi da un punto all'altro della città.

Sarebbe tempo, però, che le autorità si ponessero seriamente il problema per risolverlo una volta per sempre. Fra qualche mese, se arriveranno effettivamente le preannunciate decine di migliaia di pellegrini, gli attuali mezzi di trasporto saranno assolutamente imprendibili. Tanto più che questa massa di pellegrini sarà messa in condizioni di non badare a spese e, di conseguenza, userà le vetture dell'A.T.A.C. anche per piccole tratte.

Per chi non lo sapesse, il Comitato Centrale Anno Santo ha infatti approntato i libretti per le riduzioni ai pellegrini. Per quel che riguarda l'A.T.A.C., il buono numero 1 di detto libretto dà diritto all'acquisto del lo speciale tesserino di libera circolazione per l'intera rete al prezzo di lire 90 per un giorno, 170 per due, 250 per tre, 350 per quattro e 450 cinque.

Se calcoliamo che i pellegrini potranno circolare per un'intera giornata spendendo quanto spende un comune mortale che deve compiere tre percorsi di filobus, o per cinque giorni spendendo il corrispettivo di poco meno di 14 corse ognuno potrà facilmente farsi un'idea di quello che significherà fra breve prendere un tram.

L'assessore e la direzione dell'A.T.A.C. farebbero quindi cosa quanto mai opportuna di mettere al corrente la stampa delle loro intenzioni per l'immediato futuro; di smetterla di sostenere che il servizio è perfetto che le frequenze delle vetture sono normali, che l'affollamento non è poi esagerato; di pensare a risanare il bilancio dell'azienda facendosi pagare dal Governo i danni di guerra gestendo direttamente le linee « Celeri », acquistando effettivamente nuove vetture, adeguando il servizio alle necessità della Capitale e — diciamolo pure — dell'attiguo Stato Vaticano, e — soprattutto — limitando le veramente generose concessioni semigratuite agli ospiti, di qualunque genere essi siano, i quali, oltre a non portare quattrini all'azienda, contribuiscono notevolmente a superaffollare le vetture e a farle logorare con maggiore rapidità.

Possiamo sperare in un cortese cenno di risposta?

PASQUALE BALSAMO

Notiziario Atac

In occasione delle festività di fine e capo d'anno, il servizio autofilotranviario sarà normale.

Le tessere di libera circolazione di colore rosa rilasciate nel corrente anno saranno valide a tutto il 10 gennaio prossimo.

Nella giornata di domani, su tutti i biglietti autofilotranviari, verrà imposto un aumento di 5 lire che sarà devoluto al fondo di assistenza invernale.

Di nuovo i turni?

Mentre si riparla di aumentare le tariffe la luce ricomincia a scarseggiare

Il Commissario regionale per l'energia elettrica dell'Italia centro-meridionale, ha, con telegramma odierno, richiamato l'attenzione delle Commissioni provinciali sulla necessità di far rispettare dalle utenze le disposizioni sulla contrazione dei consumi ed ha inoltre disposto che vengano ripresi da parte delle industrie interrotte i recuperi già precedentemente sospesi.

Tali disposizioni sarebbero conseguenza delle notevoli diminuzioni delle portate delle fiumi dei corsi d'acqua dell'Italia centro-meridionale che dopo aver toccato un massimo di produzione di 82 milioni di Kwh. settimanali si sono successivamente contratti raggiungendo appena 1 70 milioni nella settimana dal 19 al 25 dicembre. In conseguenza nello stesso periodo è stato necessario utilizzare l'energia invasata nei serbatoi per 11 milioni di kw.

Il Commissario ha avvertito che perdurando la situazione prevede di dover nuovamente disporre per l'attuazione dei turni di sospensione delle forniture.

Già nella serata di ieri tuttavia si sono avuti frequenti distacchi e abbassamenti di tensione nelle abitazioni private e nella rete filo tranviaria.

Questi drastici richiami del Commissario e i corrispondenti primi distacchi « odorano » alquanto di ricatto, in concomitanza con la discussione presso il CIP di un nuovo aumento delle tariffe.

I COMMERCIANTI PER "UNA BEFANA FELICE,,

M.A.S., Guidoni, Funaro inviano denaro e vestiario

Le offerte della signora Jemolo e delle Sapegno, della Legazione ungherese e di Luchino Visconti

Tra poche ore morirà il 1949 ed assisteremo alla nascita del nuovo anno. Ma non è questo l'avvenimento più importante da domani, perchè per domani gli Amici hanno preparato per tutti i nostri lettori una grande festa nel Salone dell'Ostiense in via 4 Novembre 149 piena di attrattive e anche di allegria. Sarebbe troppo lungo dire qui il programma della festa che si svolgerà dalle 17 alle 21 30 ma ho anche in tal modo, correbbero a mio avviso le sorprese che di abbiamo annunciato nei giorni scorsi. Ci limitiamo perciò a farvi due sole indiscrezioni: il nuovo anno vedrà anche l'incoronazione della « Stella degli Amici » e coloro che parteciperanno alla festa potranno ascoltare una autentica « orchestra » di camp-quari che naturalmente di altra che sarà ballare tutti per alcune ore. Chi non ha ancora dato qualche cosa per la festa di Capodanno, ci ha ancora tempo. Ecco le offerte in denaro. D'Ottavi Gina L. 200 Antonietta Sinnel L. 100. Silvia Sapegno L. 500 Simonetta Sapegno L. 500. Lina Bernardi L. 200, Famiglia Zecca L. 600, Famiglia Rimpini L. 400 Lilli Giuseppe L. 1000 Mercerti, Molinari L. 300, N. N. 300

Anche nei quartieri la raccolta procede con ritmo serrato sotto la direzione dei locali Comitati Rionali. A Piazza Cola di Rienzo è stato innalzato un grande albero di Natale ai piedi del quale si sono accumulate le offerte dei cittadini in pochi giorni sono state raccolte oltre 45 mila lire numerosi giocattoli e cartelle di lettario. Tra i donatori più generosi segnaliamo i signori Latour, Di Nepi Chirico, Mengarelli, Carucci Chierici Zanardi Damiani Testa, Mantegna Paolantonio

Anche a Ponte Milvio soprattutto per iniziativa dei giovani della FGC è stato innalzato un grande albero su cui veglia la sagoma di un enorme Babbo Natale con un sacco su cui è scritto: « E' Natale anche per i poveri ». L'iniziativa è stata favorevolmente accolta dalla popolazione del luogo che, nonostante il tentativo del parroco per far fallire la raccolta ha generosamente sottoscritto per i bimbi del quartiere. Nel solo giorno di Natale sono state raccolte 100 mila lire.

Anche all'UDI provinciale continuano ad affluire le offerte, tra le altre segnaliamo quella della Legazione Ungherese, che ha donato 5 mila lire e quella del regista Luchino Visconti che ha sottoscritto 10 mila lire

La Befana de « l'Unità » nei suoi giri per le strade cittadine, mentre riceve l'offerta di una bambina per una sua coetanea più bisognosa

Settimio Funaro tre tagli di scoffa. La signora Adele Jemolo ha offerto un domino un servizio di bicchieri per bambola un servizio di piatti pure per bambola un piccolo ufficio postale con francobolli cartoline e timbri una scatola per costruire in legno e numerose bambole, un giacchettino e una sciarpa di lana sono stati infine donati dalla signora Teresa Di Terenzi. Ed ora ancora un dono o meglio numerosi doni offerti da un compagno tranviere e costituiti anche questi nelle ore di riposo. Si tratta di un bel presepio in legno di sei magnifici pupacchi artisticamente lavorati e pitturati. Il moderno Giuseppe è il compagno Carlo Valentini operaio dell'Atac

Ed ecco le offerte in denaro. D'Ottavi Gina L. 200 Antonietta Sinnel L. 100. Silvia Sapegno L. 500 Simonetta Sapegno L. 500. Lina Bernardi L. 200, Famiglia Zecca L. 600, Famiglia Rimpini L. 400 Lilli Giuseppe L. 1000 Mercerti, Molinari L. 300, N. N. 300

FALLITE PRODEZZE DI UN SACERDOTE SULLA ROMA-VITERBO

Tenta di sedurre un poliziotto ma respinto si getta dal treno

Ricoverato ai "Fatebenefratelli,, ha voluto parlare solo con il confessore - Quattro uffici di Polizia svolgono indagini

Verso le ore 2 della notte sul 29 un'auto attraversava il ponte di pietra che collega l'isola Tiberina alla terraferma e si arrestava davanti al portone dell'Ospedale Fatebenefratelli. Ne scendevano alcune persone che recavano tra le braccia il corpo inanimato di un sacerdote, pallido in volto, con le vesti lacere ed imbrattate di sangue. Gli accompagnatori dichiaravano di averlo rinvenuto in quelle pietose condizioni lungo la strada ferrata, nel tratto La Storta Bongata Ottavia, circa un'ora prima.

Il prete veniva subito trasportato al pronto soccorso e visitato dal medico di turno il quale gli praticava subito le cure del caso. Il sacerdote aveva una spalla lussata, contusioni in varie parti del corpo, escoriazioni alle mani e al viso. Il sanitario ne ordinava il ricovero in corsia giudicandolo guaribile in 20 giorni. Il maresciallo di polizia in servizio presso il posto fisso di P. S. dell'ospedale si recava nella notte stessa ad interrogare il ferito il quale grazie alle cure del medico e degli infermieri, aveva a poco a poco ripreso i sensi.

Con suo grande stupore, il maresciallo si vedeva opporre dal prete un netto rifiuto. Il sottufficiale cercava di insistere, dicendo « Padre, io sono della Questura, mi dica pure la verità su tutto ciò che le è successo ». Ma il sacerdote, con modi autoritari da persona avvezza a obbedire poco e a pretendere obbedienza, replicava in tono fermo: « Voglio parlare con il confessore ».

Il maresciallo avrebbe voluto fare la voce grossa, ma poi pensò che forse c'era sotto qualche cosa e che era meglio evitare « grane ». Fece svegliare il cappellano dell'ospedale pregandolo di accorrere al capezzale del ferito. Tra i due preti si svolse durante quella notte un lungo colloquio, che suscitò molti commenti in tutto l'ospedale. Quanto al povero maresciallo egli riuscì a sapere soltanto il nome del misterioso sacerdote: Padre Danna, di 47 anni nato ad Avellino. E niente più.

Che cosa era dunque accaduto? Quale oscuro episodio si celava dietro al misterioso ferimento? Per rispondere a questi quesiti del tutto legittimi basterà rifarsi ad un fatto accaduto pochi minuti prima dell'ora in cui il prete veniva rinvenuto sanguinante lungo la strada ferrata. Sul treno della linea Roma-Viterbo in uno scompartimento poco affollato un sacerdote si sente invaso da singolari capricci. Nella fretta di appagarli, si guarda intorno tra le persone di sesso maschile che lo circondano, e la sua attenzione si posa su un altante giovane dai neri baffi e dal viso brutto di meridionale. Il sacerdote si avvicina e tenta qualche approccio. Il giovane lascia fare. Se il prete sapesse chi è cadrebbe al suolo svenuto. Il baffuto individuo è infatti un agente in borghese della Polizia Compartimentale in servizio sul treno per impedire che i delinquenti rubino le valigie e che certuni individui seminino la gente.

D'un tratto il poliziotto scatta e tenta di afferrare il prete. Ma il prete, più svelto, si dà alla fuga. Pandemonio, urli, tutto il treno si sveglia dal sopravvitto del solito notturno. Alla emozionante caccia al prete prendono parte agenti ferroviari, il capotreno e persino alcuni viaggiatori. Tutti i vagoni vengono accuratamente perquisiti ma del sacerdote nessuna traccia. Scomparso! Volatilizzato! Un vero miracolo.

Ma al nostro lettore che conosce la prima parte di questa notizia, non sarà difficile collegare i due fatti e ricostruire tutto l'episodio. Per sfuggire all'arresto, il prete era saltato dal treno in corsa precipitando e venuto lungo la scarpata. Lo sportello sbattuto dal vento si era richiuso da sè. Donde lo stupore e la stizza degli inseguitori.

La Polizia, che su questo fatto sta conducendo una indagine non ha creduto opportuno darne notizia alla stampa. Noi ne siamo tuttavia venuti a conoscenza. Il diavolo, dice il proverbio, fa le pentole ma non i coperchi. Il prete è stato interrogato dal commissario Ingrasia. De fatto si occupano i Carabinieri di Monte Mario, il Commissariato Compartimentale l'Ufficio di P. S. di Primavalle e il Commissariato della Stazione di Trastevere. Oggi alla presenza di un funzionario sarà eseguito un confronto tra il sacerdote e l'agente sedotto e abbandonato.

Vorrà la Polizia insabbiare le indagini o le condurrà fino in fondo? E' quello che vedremo nei prossimi giorni.

PER GLI AUGURI A EINAUDI

Il cocchiere del Sindaco muore mentre prova la berlina

Il cocchiere Ugo Fedeli, di 65 anni, dipendente del Comune, è morto ieri per improvvisa paralisi mentre guidava il cocchio a bordo del quale il sindaco si recherà a porgere al Capo dello Stato gli auguri di Capodanno.

Il pietoso fatto è accaduto durante le prove generali della cerimonia in sala del Mare.

OGGI LA SENTENZA PER LO SCANDALO AL VIRGILIO

Il P.M. chiede gravi pene per i professori imputati di essersi fatti corrompere

Cinque anni per il Preside - Da tre anni a quattro mesi per gli altri

Il processo per lo scandalo del Liceo Virgilio giungerà al suo epilogo nella mattinata di oggi.

Come è noto, vi sono implicati — accusati di corruzione — il Preside prof. Cleto Crosta, i professori Giuseppe Muscolino e Riccardo Miceli, tutti detenuti, il prof. Giuseppe Lantieri, latitante, e il dott. Severi al piede libero.

I primi tre, secondo l'accusa chiesero a tale Salvatore Ciancio 300 mila lire per favorirlo negli esami di concorso ad una cattedra di insegnamento. Il Crosta e il Lantieri ebbero anche rispondere di aver chiesto e ottenuto allo stesso scopo da un altro candidato l'imputato Severi la promessa di 300 mila lire ed un anticipo di 70 mila.

Nella udienza di ieri ha pronunziato la sua requisitoria il P. M. dott. Di Gennaro che ha chiesto la condanna del Crosta a 5 anni e 1 mese di reclusione e 20 mila lire di multa, del Muscolino e del Miceli a 2 anni e 8 mesi e 20 mila lire di multa, del Lantieri a 4 anni e 2 mesi e 20 mila lire di multa, e dei Severi, con le attenuanti generiche, a 2 anni, 10 mesi e 30 mila lire di multa, con il condono di 2 anni e delle multe per tutti gli imputati effettuato il Lantieri, latitante.

Il dott. Di Gennaro nella sua efficace requisitoria, ha posto in rilievo la gravità di questo processo, che ha vivamente impressionato l'opinione pubblica e particolarmente professori e studenti una numerosa rappresentanza dei quali affollano l'aula ad ogni udienza.

Nel valutare i fatti — ha proseguito poi il P. M. — non bisogna dimenticare che i due casi di corruzione si verificano inoltre proprio in occasione di un concorso riservato ai reduci.

Questi poveri ragazzi erano tornati in patria senza musiche e senza bandiere, ma con una speranza nel cuore, la quale dava loro la forza di riprendere il lavoro e lo studio per cimentarsi in un concorso che avrebbe assicurato ad essi l'avvenire.

Il Crosta ed i suoi complici hanno impedito che costoro potessero conseguire l'onesto pane cui aspiravano.

Il dott. Di Gennaro esaminando quindi minutamente i fatti quali risultano dagli atti del processo ha puntualizzato la « allegra » situazione del Liceo Virgilio, in cui, durante gli esami, numerose persone andavano e venivano importunando le commissioni per raccomandare alcuni candidati, in cui si pagavano i professori senza che durante l'anno facessero neppure un'ora di lezione, in cui si dice che perfino gli orari non fossero rispettati.

I precedenti degli imputati sono tutt'altro che limpidi. Il prof. Muscolino nel corso della sua « brillante » carriera ha subito 7 trasferimenti, 6 inchieste, 3 procedimenti disciplinari, 3 censure e 2 sospensioni dall'incarico e dallo stipendio; a carico del Miceli risultano circostanze poco edificanti di carattere intimo sulle quali il magistrato non si è soffermato.

Nei riguardi del preside Crosta — il quale ha sempre negato di aver percepito soldi per le sue « gentili » prestazioni che sarebbero state effettuate al solo scopo di favorire i protetti dei « pezzi grossi » — il P. M. ha posto in rilievo alcuni fatti non chiari, precedenti ai due tentativi di corruzione, constatando che le commissioni d'esame di cui egli faceva parte erano sempre le più affollate e che alcuni candidati lo seguirono nei suoi spostamenti di sede pur di essere esaminati da lui. Il Crosta, inoltre, ebbe l'effettiva possibilità d'includere alcuni candidati nella commissione d'esami da lui presieduta ed è confermato dall'imputato stesso che nel caso Severi e nel caso Ciancio sostituì un tema d'esami per agevolarli.

« Come può pensarsi — ha concluso il dott. Di Gennaro — che a lui non fosse destinata una parte di quei denari che i candidati dovevano versare? ».

Conclusasi la requisitoria del P. M., hanno pronunziato le loro arringhe i difensori avvocati Berlingieri, Buffanti, Jelpo, Giovannini e Santoro. Stamane parleranno gli avvocati Maria Bassino e d'Amico.

Muore in una chiesa

Un magistrato è morto ieri in una chiesa per paralisi cardiaca. Si tratta del dr. Francesco Carrella, di sessantasei anni, abitante in via Reno 22, consigliere presso la Corte d'Appello. Egli si trovava nella sacrestia della chiesa di S. Saturnino, sita nella piazza omonima, in attesa di ascoltare la messa, quando, per un improvviso malore, si accasciava al suolo. Soccorso dal mons. Ugo Bonamartini e dal sacrista, veniva trasportato nell'ufficio parrocchiale, ove decedeva poco dopo.

NUOVO GRAVE ATTO DI BANDITISMO

Due contadini rapinati sotto la minaccia delle armi

Mentre si sta ancora parlando con preoccupazione dei gravi atti di banditismo che si sono verificati nell'Agro romano, ci giunge notizia di una nuova rapina avvenuta a Veroli, in provincia di Frosinone.

Infatti, verso le cinque dell'altra mattina mentre due contadini di Veroli, i ventiseienni Enrico Brocco e Sisto Caverna, percorrevano un viottolo in mezzo alla campagna per raggiungere il luogo di lavoro, venivano fermati da due individui con abiti color kaki. I quali, pistola alla mano si facevano consegnare tutto il denaro che essi avevano indosso e cioè ventimila lire.

Poche ore più tardi, i carabinieri hanno potuto acciuffare uno dei due banditi, riconosciuto dai rapinati. Si tratta di un certo Quirino Staccamolli di 29 anni, di Veroli.

Miglioramenti economici i commessi e ai pasticceri

L'altro ieri presso la sede dell'Unione commercianti si sono riuniti i rappresentanti dell'Unione stessa e delle organizzazioni sindacali per concordare gli adeguamenti salariali richiesti dai lavoratori della categoria. Al termine della riunione è stato raggiunto un accordo per cui l'Unione dei Commercianti di Roma impegna le categorie da essa rappresentate a corrispondere ai propri dipendenti i seguenti aumenti percentuali sui minimi tabellari di stipendio o salario vigenti alla data di oggi. Categoria A 15%; Categ. B 13%, C 11% C 2 10%, D. 1 10%, D 2 6%.

Anche per i lavoratori pasticceri è stato raggiunto un accordo in base al quale le retribuzioni dei lavoratori stessi vengono aumentate a partire dal 1 gennaio 1950. Le nuove tabelle para possono essere ritirate presso il sindacato di categoria.

LA SITUAZIONE SINDACALE

Vittoria alla "Bimospa,, Continua la lotta all'Omi

Dopo quella dei tramvieri, un'altra importante vittoria è stata raggiunta dai lavoratori romani. I dipendenti dello stabilimento tipografico Bimospa, che da quattro giorni occupavano la tipografia per impedire che fossero effettuati licenziamenti, hanno concluso ieri la loro agitazione con un accordo completamente favorevole ad essi. La ditta, infatti, si è impegnata a garantire la continuità di lavoro dell'officina e a revocare ogni provvedimento di licenziamento.

All'OMI e all'OMMIR, invece, la lotta prosegue, nella riunione straordinaria del Comitato direttivo della FIOM tenuta ieri sera alla Camera del Lavoro, i rappresentanti sindacali della categoria hanno esaminato le controproposte pervenute dalle associazioni padronali in merito alla soluzione della vertenza dell'OMI.

Il Comitato Direttivo ha rilevato che nelle proposte degli industriali non è emerso nessun elemento nuovo, degno di essere preso in considerazione in quanto, nelle proposte padronali, non solo si confermano i licenziamenti, ma si mantiene la procedura dei licenziamenti discriminati per colpire i lavoratori più legati alla organizzazione sindacale.

Per quanto riguarda l'OMMIR, invece, il Direttivo sindacale ha rilevato che le ultime proposte avanzate dai lavoratori e dal sindacato — oltre richiesta dei dirigenti di quell'azienda — tramite l'Ufficio regionale del lavoro, sono rimaste a tutt'oggi senza risposta.

Il Comitato Direttivo dei metallurgici, dinanzi all'atteggiamento intransigente dei dirigenti delle due aziende ha deciso di intensificare l'agitazione e di estenderla a tutta la categoria. Pertanto indice l'assemblea di tutte le commissioni interne e di tutti i collettori per lunedì 2 gennaio.

Anche per quanto concerne la serrata effettuata alle vetrerie Sciarra, la situazione permane immutata. Pertanto ieri sera, i lavoratori del vetro delle aziende romane si sono riuniti in assemblea per decidere in merito.

Muore su una tomba

Nel pomeriggio di ieri, mentre era occupato a lavorare al ciglio di una tomba a Verano, il marmista Antonio Desio, di 76 anni, è stato colto da improvviso malore e poco dopo decedeva tra le braccia di quelli che lo avevano soccorso. Egli soffriva di cuore.

Teatri - Cinema - Radio

CIRCOLO ROMANO DEL CINEMA - Le iscrizioni per l'anno 1950 si ricevono da oggi presso la Sede « L'Arlù » in via Francesco Crispi, 10, dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 17 alle 20 di tutti i giorni feriali. Lo spettacolo inaugurale avrà luogo la mattina di domenica 8 gennaio al Cinema Barberini. Sarà proiettata il film "The Quiet One", premio della Critica alla Mostra di Venezia.

TEATRI

ARTI - ore 21 compa Sergio Pasi, Fiorelli e La Presidentessa — ELISEO ore 17 compagnia De Filippo « Come e meglio di prima » — QUATTRO FONTANE ore 20.30 comp. De Vecchi, « Serenata » di Max Ascoli — QUIRINO ore 20.30 Spettacoli R.P. « Qui ve lo dico » — SATIRI ore 17 comp. F. Castellani « Amleto » — VALLE ore 20 comp. Nino Taranto « Appuntamento al palcoscenico ».

VARIETA'

ALHAMBRA: Amore malvedetto e riv. — ALTIERI: Disonorata e riv. — AMBRA: L'usuraio dell'imperatore e riv. — LA FENICE: Luna Park e riv. — LAMARMORA: La lepre che sa sposare — MANZONI: La due città e comp. Marotta — NUOVO: Una moglie modella e riv. — OSTIA LIDO: Grande Circo Equestre Russo (ore 15.30 e 19.30) — PRINCIPE: La moglie ricca e riv. — VOLTURNO: Il mio corpo ti scaldera e riv.

CINEMA

ABC: Il buon samaritano — Acquario: Il principe delle volpi — Adriatico: La donna senza data e riv. — Adriano: Sinbad il marinaio — Alba: Codice amore — Alcyone: La parata delle stelle — Ambasciatori: Mr. Belvedere va in collegio — Apollo: Il primo di pochi — Appio: Il mio corpo ti scaldera — Arcobaleno: La rosa di Bagdad — Armonia: Fra Diavolo — Astoria: Il valzer dell'imperatore — Astra: La parata delle stelle — Atlante: Giovanna D'Arco — Attualità: Il valzer dell'imperatore — Augustus: Le stelle cantano — Aurora: Il bacio della morta — Ausonia: Abbandonata in viaggio di nozze — Barberini: Sciuscià il marinaio — Bologna: Giovanna D'Arco — Brancaccio: La guerra dei giganti — Capitol: Notte e dì — Capranica: Fiori nella polvere — Capranichetta: Fiori nella polvere (16.30 18.45 21.45) — Centocelle: Sciuscià dopo guerra — Centrale: Fiamma che non si spegne — Clodio: Il valzer dell'imperatore — Clodio Nord: Sciuscià dopo guerra — Cola di Rienzo: Donna Balilla — Colosseo: Lettera a tre mogli — Colosseo: Due marinai e una ragazza — Corso: Notte e dì — Cristallo: Principe dei volpi — Delle Maschere: Giovanna D'Arco — Delle Provincie: L'ostaggio — Delle Vittorie: Mr. Belvedere va in collegio — Del Vascello: Il principe delle volpi — Diana: Il principe delle volpi — Doria: Fantasma contro Fantasma — Edera: Oggi ragazza voglio marito — Esquilino: Nostalgia d'amore — Europa: Fiori nella polvere — Excelsior: Cola di Rienzo — Farnese: Sposa contro sposa — Fiamma: Scandalo internazionale — Flaminio: Il principe delle volpi — Fogliano: Mr. Belvedere va in collegio — Folgore: Sono colpevole — Fontana: Città proibita — Fontana di Trevi: La guerra dei giganti — Galleria: Sinbad il marinaio — Giulio Cesare: Il valzer dell'imperatore — Golden: Il valzer dell'imperatore — Imperiale: Tutto e Molto dalle 16.30 antimeridiane — Iadone: Grandezza — Iris: La guerra dei giganti — Italia: Tronco da Nord — Massimo: Il principe delle volpi — Massimo Capitano di Cuore — Metropolitan: Gli amori di Carmen — Moderno: Tutti le Mele — Modernissimo: Sala A: Tronco da Nord Sala B: Giovanna D'Arco — Novochio: I ribelli del porto — Odeon: L'uomo meraviglia — Odeon Moderno: Principe delle volpi — Olympia: Stanotte sorgerà il sole — Orfeo: Oggi ragazza voglio marito — Ottaviano: Donna senza Marabunta — Palazzo Italia: Le mani di Matanasi — Palestrina: Mr. Belvedere va in collegio — Piazza Bologna: Il mago di Oz — Piazza di grande campione — Prati: Tutti le donne sono mie — Prenestino: Capitano di Cuore — Quadraro: Folle di New York — Quirinale: Il mio corpo ti scaldera — Quirinetta: Sciuscià Alfred alle 17 e Look For the Silver Lining — Reale: Tronco da Nord — Rex: Mr. Belvedere va in collegio — Rialto: Amore contro tutto — Roma: Principe volpi — Dopo la guerra — Rubino: Il cielo può attendere — Salario: Scherzando — Sala Umberto: Sogno d'amore — Salone Margherita: Grande Astrologo — Savoia: La guerra dei giganti — Smeraldo: Non ricordi di tuo marito — Splendore: Tutti cercano — Stadium: I sacrificati — Superciuma: Gli amici di Carmen — Tiburtino: Sogno d'amore — Tiziano: Oggi ragazza voglio marito — Trieste: Oggi ragazza voglio marito — Tuscolo: Il principe delle volpi — Venezia Aprile: Al di là dell'eternità — Verbano: Tronco da Nord — Vittoria: Avventura al Pacifico — Vittoria Cleopatra: La storia de Gesù Cristo

RADIO

RETE ROSSA - Ore 11: Musica variata — 12.25: Canzoni — 13.20: Orch. Ferrari — 14: Musica operistica — 14.35: Piano solo — 15.50: Orch. Angelini — 17: « Biancaneve e sette nani » — 17.20: Musica da ballo — 18: « Pipistrello » di Goethe — 19.10: Orch. Zanasi — 19.55: Orchestra R. Nilson — 21: Rosa amore mezzanotte — 21.35: Gioia della vocalità mozartiana — 22: « Bianca di Nevia » — 23.05: Musica da ballo.

RETE AZZURRA - Ore 13.20: Orch. Noel — 14.15: Canzoni — 15.20: Musica da ballo — 15.50: Orch. Segurini — 16.30: Musica — 17: « Il gran duo mondiale di O.G. Viola » — 18.05: Rabbah — 20.32: Orchestra Cetra — 21.30: « Lampo nella notte » — 21.45: « Madame di Tebe » di C. Lombardo — 22.20: Musica da ballo — 22.50: Musica — 23.25: Musica da ballo.

PICCOLA CRONACA

OGGI, SABATO, 31 DICEMBRE, S. SILVESTRO. Il sole si leva alle 8.5 e tramonta alle 16.48. Durata del giorno ore 8.43. Nel 1375 muore Giovanni Boccaccio. Nel 1922 al 1° Congresso dei Soviet è creata l'URSS.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati maschi 30, femmine 26, nati morti 1. Morti maschi 18, femmine 14. Matrimoni 51.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura minima e massima di ieri 4.5-11.4. Si prevede cielo coperto con leggere precipitazioni e temperatura in aumento.

FILM VISIBILI - « Fra Diavolo » all'Arcadia, « Lettera a tre mogli » al Colosseo, « Stanotte sorgerà il sole » all'Olympia, « Destino su Manhattan » all'Ariano, « Il cielo può attendere » a Rubino, « Tutti cercano casa » alle Sphendone.

RINGRAZIAMENTO - La signora Bernardia Bella abitante in piazza Cairoli 107, che aveva smarrito al cinema Augustus un anello caro ricordo di famiglia, ringrazia la compagna Elvira Nelpon che lo ha ritrovato.

VEGLIONE DI FINE D'ANNO - Le sezioni e le cellule di Torrino questa sera alla Mensa di via Vitorchiano 47. La orchestra sarà notevolmente ridotta per il lutto che ha amareggiato il mondo dei deputati e senatori. Prezzo del biglietto lire 1200. I biglietti si ricevono in via Gregoriana.

VEGLIONE ALLA STAMPA - I biglietti con cena in ultimi rimasti si possono prenotare fino a oggi. Quelli compresi di consumazione saranno in vendita anche questa sera. Varietà, Ballo, la Jobson Band, Lotteria, Tombola a Doge Adriana Serra, Bernardo Gino Marchetti, il maestro Barberis e le Toplan. Fratelli Rizzo con Bianca Rizzo e tanti altri rendono l'accordo ancora più e salutazione di alcuni. All'accesso si tasto con a esibirsi che sono: Gran Gala Jobson e con la presenza degli assi della Radio. Quindici minuti di argento saranno assegnati a premiare annunciatori, cantanti solisti, orchestre attori ecc. In una sola notte di danza sarà dato di vedere quanto la RAI ha di migliore in tutti i suoi campi. I biglietti sono già in vendita all'Ass. Stampa, all'Arcelia e ed alla ARPA (Gil).

PICCOLA PUBBLICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1) COMMERCIALI L. 18

A Impiegati Statali - Parastatali Orologi eserciti - 1'500 mensili. Telefonate 563190

2) OCCASIONI L. 18

AA ARCIOCCASIONISSIMAIII ALLA « FONTE DEL MOBILIO » liquidansi oggi domani sequenti mobili sconto 20% - sette MOBILBAR novità cinque classiche MATRIMONIALI - SALAPRANZO impero quattro SALEPRANZO super lusso « 900 » quattro SALOTTI « 900 » - dieci POLTRONELLETTO modelli vari - venticinque ARMADIGUARDAROBA mobili vari. FACILITAZIONI PAGAMENTO. Approfittate subitoIII Via Principe Amedeo 5 b (prossimità via Viminale)

ACCORRETE!!! ACCORRETE!!! Super occasionissimi. Solo per OGGI. LANA Scarpe prezzi di Reclame 1.000 L. 2.200 2.900. DONNA lire 950 1.450 1.750. ACCORRETE - Vera Berta della scarpa. Prezzi incredibili. Nuovo negozio « NIRO DEI NOLE » Via Pò di Marmo 34

MATERASSI Materassi Materassi Pura lana bianca L. 1000 Lanolina 2.500 Crine 1550 Tutto con Fodere Puro Cotone. Facilitazioni pagamento. Interpellate A.R.T.E.M. Artigiani Alta Italia Via Tuscolo 34/36 Tel. 361 087

3) MOBILI L. 18

A APPROFITTATE! Svuotiamo camerette, grandi tinelli grandi mobili economici arredamenti speciali liberali facilitazioni SAMA, Via 28 NAPOLI

AVVERTIMENTO!!! Continua eccezionale successo Società Mobili Tappezzeria Prezzi più bassi d'Italia BARUSCI Piazza Colarienzo (Cinema Eden)

23 ARTIGIANATO L. 18

APPARTAMENTI rinnovamo camere complete, lire duemilacinquecento. Verniciature, Buon lavoro garanzia. Facilitazioni 774 107

24 CONTI ... L. 19

CERCANSI avvocati disposti lavoro decorso con trattativa fondato possibile 2.000 quinquennale. OTAD Piazza S. Matteo, 18 ROMA

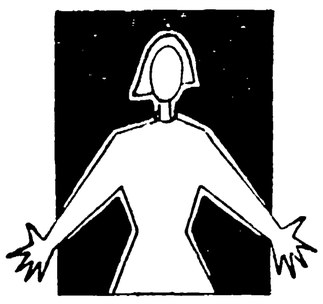
IMMINENTE

Prima visione mondiale

OGGI « Grande Prima »

al BARBERINI - ADRIANO - GALLERIA

FELICE 1950



a tutte le scarpe che consumano

Marga

FREDDO ENORME

sente chi non compra i paletot di pura lana — gli impermeabili più belli — per uomo, signora e ragazzo. Stoffe buone, abiti pronti e su misura. Tutto a prezzi eccezionali. Da SUPERABITO via Po, 19-F angolo via Simeto. Vendita anche a rate e con Buoni Fides.

DOMENICA ESPOSIZIONE

Cinodromo Rondinella

Oggi alle ore 15.30 riunione Corse di Levrieri a parziale beneficio C.R.I.

Osservatorio

ROMA CENTRO 29.12.949-3 XXV ANNO SANTO AFFR. A MACCHINA

Dopo aver precisato che questo timbro è in uso nell'amministrazione delle Poste italiane e non già su quelle vaticane, precisiamo anche che, a differenza della dicitura E.F. che durò XXI anno, questa durerà indeterminatamente un anno solo.

VIAGGIO RETROSPETTIVO NELLA CRONACA DEL 1949

DAL PATTO ATLANTICO AL MOSTRO DI NEROLA

Il conte Sforza vestito da marinaretto e De Gasperi che fischietta "Dio salvi il re". Una frase su Coppi

III.

Il 4 marzo apprendemmo, non senza stupore, che « il Mediterraneo è una specie di estuario dell'Atlantico ». La definizione, originale senza dubbio, non era stata data da un geografo in vena di fantasia, ma dal *Daily Telegraph* che, continuandosi a esprimere per immagini, anzi per fumetti, lasciava questo contentino a De Gasperi e a Sforza. Ancora una volta, quindi, rappare il « Patto Mediterraneo »: si consolino De Gasperi e Sforza. Essi non possono sedere alla tavola dei Grandi: un posto sarà loro riservato nel *children's corner* cioè nel cantuccio dei bambini.

Fu in quell'occasione che si vide il Primo ministro con un grembiule nero, lungo sino ai ginocchi, andare ai Viminale con la cartella a tracollo e il ministro degli Esteri vestito alla marinara entrare a Palazzo Chigi col fischietto in bocca. « Il nostro destino è stato e sarà sempre sul mare », andava canterellando il conte per le stanze del Ministero, contento come non mai, e soltanto un usciere che nascondeva il distintivo del fascio sotto il risvolto della giacca ebbe l'ardire di dirgli: « Ma, Eccellenza queste parole le diceva Lui ». Il Conte si portò la mano al pizzo come a dire: « acqua in bocca », e per ricordarsi che era repubblicano toccò il lutto di Mazzini che da buon marinaio portava appeso al collo. Marzo è pazzo, dicono i proverbi. Persino De Gasperi cercava di fischiare « Dio salvi il re ». Si trattava del re inglese, naturalmente, che aveva bisogno di preghiere per la sua malattia per lo meno quanto l'Italia aveva avuto bisogno d'intercessioni per la sua entrata nel « Patto ». Quei due discoli avevano voluto prepararle una sorpresa; senza dir nulla al Parlamento e nemmeno al Consiglio dei ministri, zitti zitti e con le scarpe in mano, avevano detto all'orecchio del Segretario americano: « Noi siamo buoni e, se ci premiate, tutti gli altri governi saranno incoraggiati a fare gli anticomunisti. I vostri giornali dicono che gli italiani non hanno dimostrato grandi virtù militari e che le armi spedite a noi andrebbero meglio altrove. Ma in compenso noi abbiamo ottime basi militari, belle spiagge, molta terra incolta per costruire aeroporti e il cielo a portata di mano sotto la cupola del Vaticano. Sia pure da satelliti, ma lasciateci girare intorno a voi ».

Pare che il conte Sforza, da buon mondano, a quattro occhi promettesse altro. Per la verità, De Gasperi si ricordò d'esser cattolico e se ne astenne. In minoranza si trovò a Palazzo Wedekind Saragat col suo partito; si vide approvato sotto gli occhi (per otto voti contro sette) un ordine del giorno contrario all'adesione dell'Italia al Patto. Ma De Gasperi già gli porgeva aiuto nel far riconoscere « costituzionale » l'interpretazione che in regime parlamentare nulla conti la decisione della Direzione di un partito se non è suffragata da un successivo voto dei gruppi parlamentari.

La cosiddetta « crisi » della politica sovietica era stata abbandonata come argomento serio dagli stessi « occidentalisti », costretti a meditare piuttosto le dichiarazioni di Togliatti e di Thorez, circa l'atteggiamento dei lavoratori italiani e francesi nell'eventualità di un terzo conflitto mondiale. Alla riunione straordinaria del Consiglio dei ministri — mentre Paolo Treves telefonava dall'America a Simonini, scongiurandolo di sostenere il « Patto » e di desistere lui e gli altri dissidenti dall'offensiva contro Saragat — si stilava intanto quel famoso comunicato ufficiale in cui si prendeva atto che « l'opera del ministro degli Esteri era stata rivolta al consolidamento della pace e della sicurezza nazionale ». Anche il mostro di Nerola, nelle stesse ore, alla Corte d'Assise di Roma, durante il suo interrogatorio, affermava testualmente: « Io ho fatto di tutto per salvare il popolo italiano ».

L'undici marzo De Gasperi annunciò alla Camera che l'adesione dell'Italia al Patto militare atlantico era oramai un fatto compiuto, chiedendo l'autorizzazione a concludere l'ultima fase dei negoziati. « Si voleva, si è voluto portare l'Italia in un patto militare che voi definite difensivo e noi offensivo, ma che in ogni caso non ha nulla a che vedere con gli interessi del nostro Paese: voi pensate solo a una cosa: alle vostre paure », gridò Nenni al Governo e ai democristiani della palude. E Togliatti: « Questa linea di politica estera che oggi giunge a un così grave sfocio spezza in due il nostro Paese, traccia un abisso incolmabile sul corpo della Nazione italiana. Abbiamo il diritto di chiedere una discussione approfondita e serena che non degeneri in violenti manifestazioni come spesso avviene... Noi chiediamo che il ministro degli Esteri porti innanzi alla Commissione degli Esteri elementi e informazioni di fatto in modo che il dibattito possa poi aprirsi in modo documentato ». La richiesta venne respinta con 311 voti della maggioranza: di fronte alla storia i parlamentari della coalizione governativa rifiutarono di discutere col Paese e col popolo che essi il 18 aprile avevano ingannato con le promesse di pace.

La discussione che si iniziò il 12 marzo mostrò al mondo quale sarebbe stato il peso della decisione e della volontà del popolo se avessero avuto modo di contare sostanzialmente nel decidere l'adesione o la non adesione dell'Italia, al Patto. Mai come in quei lunghi giorni di passione nazionale il Parlamento fu restituito alla sua grandezza storica, nonostante che i democristiani ostentassero di mutarlo in albergo o in una casa di addormentati ai quali era stato comandato di essere svegli quel tanto che loro permettesse di capire il momento del voto.

A uno a uno tutti gli uomini dell'opposizione si levarono a parlare in nome dell'Italia.

« Terra, non guerra », fu il messaggio di centinaia di migliaia di contadini presenti a Modena, attraverso i loro rappresentanti. Dalle piazze, dalle fabbriche, dalle case si levò unanime la voce dei lavoratori e invano la Celere fu spedita a farla tacere. Togliatti sembrò riassumere il voto degli italiani migliori col dire: « Il popolo non riconoscerà mai il voto anticostituzionale. La guerra contro l'U.R.S.S. non riuscirete a farla ».

Il « Fronte internazionale della pace » nacque dal significato di questa battaglia già perduta nei voti, ma vinta nella coscienza dei popoli.

Intanto Coppi, nel giorno di San Giuseppe, se ne era andato solo solo a stravincere la « Milano-San Remo », battendo ogni primato precedente. Nel ricevere a sera la notizia, pare che l'on. Andreotti, il quale per consiglio di Gedda s'interessa di sport, abbia pronunciato la storica frase: « Coppi non conosce intoppi ». E il conte Sforza, canterellando, come è sua abitudine, scriveva a un suo amico d'America: « In Italia tutto corre liscio come Coppi e, se non ci fossero i comunisti, sembrerebbe d'essere tornati ai tempi in cui il nostro destino era sul mare ».

ALFONSO GATTO

DA TUTTA ITALIA SONO ARRIVATI A ROMA ALLA "GALLERIA SAN MARCO"

La Mostra dei doni per Stalin

Dal regalo dei carcerati di Torremaggiore alla stella rossa d'un partigiano - Quadri, oggetti, libri rari e perfino i sonetti del Belli

OLTRE VENTIMILA romani sono affluiti in questi giorni nelle sale della Mostra dei doni a Stalin che si è aperta presso la Galleria S. Marco. Ecco alcuni visitatori dinanzi alle offerte esposte

Più di ventimila cittadini, in questi ultimi giorni, hanno visitato la « Mostra dei Doni a Stalin » Nella Galleria S. Marco, in via del Babuino, in ogni ora del giorno si incontrano uomini e donne, d'ogni ceto sociale, che vanno a vedere con i propri occhi di quale slancio è stato capace il popolo italiano per dimostrare il suo affetto, la sua simpatia, il suo attaccamento al Capo della classe operaia, al costruttore del Socialismo La gente viene via carica di meraviglia dopo aver veduto attraverso quali simboli di lavoro, di tecnica, di tradizione, di intelligenza, di abilità, di arte, di sacrificio i lavoratori italiani siano riusciti a mettere insieme un quadro complessivo della produzione dei gruppi sociali delle varie regioni d'Italia per offrirlo a Stalin nel giorno del suo settantesimo compleanno festeggiato dai popoli del mondo intero

La « Mostra » è bella anche per questo perchè attraverso i doni esposti vi è l'Italia, la sua storia, la sua arte, le sue tradizioni migliori, le sue lotte, le sue conquiste, le vittorie della classe operaia e del popolo. Innumerevoli sono i doni e tentarne un elenco oppure tentarne una classificazione è praticamente impossibile. Come è impossibile stabilire quanti operai, quanti lavoratori, quanti cittadini abbiano contribuito a mettere insieme ognuno dei doni che vengono da organizzazioni piccole e grandi, da villaggi interi, dai paesi nei quali praticamente ogni cittadino ha fatto qualcosa per mettere insieme il dono.

Come dire, per esempio, che l'emblema dell'U.R.S.S. in mollica di pane non è frutto d'un uomo soltanto, ma di un gruppo di carcerati di Torremaggiore che insieme si son messi a lavorare dopo essersi passata la parola e che dal chiuso delle carceri, così, hanno voluto esprimere oltre che la loro devozione al compagno Stalin, la loro volontà di lotta ingigantita dalla persecuzione clericale? E il dono di « Vie Nuove » di chi è? E' di migliaia di cittadini che hanno inviato una offerta in denaro per permettere alla direzione del settimanale di comprare l'Anteo.

Così è per il dono dell'« Unità », così per la splendida macchina del Comitato Centrale del Partito. Così è per il vascello riprodotto nella scala di uno a venticinque, dono della Federazione di Genova; così è per le decine di bandierine ricamate dalle donne dei circoli periferici dell'UDI; così per il magnifico tavolo da giuoco a scacchi, inviato dalla Federazione di Milano; così per una edizione del 1568 de « La Historia d'Italia » di Guicciardini, dono della Federazione di Napoli; così per il piccolo carro siciliano, offerto dalla Federazione di Siracusa; così per un'edizione livornese del 1775 dei venticinque volumi della Enciclopedia di Diderot, dono della Federazione di Livorno; così per l'album di riproduzioni a colori delle opere del Masaccio e dei sei volumi di « Sonetti Romaneschi » del Belli, dono della Cellula dell'apparato della Direzione del P.C.I.; così per la riproduzione in marmo dell'Arena di Verona, dono della Federazione di Verona; così è persino per la lattina d'olio, dono della Sezione Comunista di Molfetta e per un cestino di fichi secchi, dono d'una delle Sezioni di Cosenza.

Migliaia di doni, frutto del lavoro, dell'intelligenza, dello sforzo, del contributo di milioni di italiani, dal più umile al più noto. Accanto alla semplice pipa della Sezione Comunista di Recanati, un quadro di Renato Guttuso, potente immagine della lotta dei contadini dell'agro romano; accanto alla radio portatile d'un cittadino di Venezia, un quadro di Domenico Purificato, un altro di Turcato ed altri di altri pittori romani e d'altre parti d'Italia.

Migliaia di doni, prodotti dell'arte raffinata dei secoli scorsi, come il cammeo della Sezione Comunista di Torre Annunziata, e simboli di lavoro pesante, come la falce e martello in pirite dei minatori di Grosseto; prodotti dell'artigianato italiano più abile, come le ceramiche pervenute da più parti e simboli della lotta eroica del popolo italiano, come la stella rossa del suo berretto partigiano, dono di Cesare Mariotti, di La Spezia; prodotti della tecnica più moderna, come la macchina cinematografica della Federazione Comunista di Bologna e prodotti del lavoro paziente e casalingo delle donne più umili d'Italia, come la coperta di seta donata dalla Federazione Comunista di Caserta.

Mille e mille doni, esposti in bell'ordine e con gusto sicuro ammirano in questi giorni i cittadini romani ed ognuno, all'uscita, traccia la propria firma sul registro apposito. Anche queste firme sono doni per Stalin. Anche quel registro, insieme a tutti gli altri doni, tra qualche giorno sarà inviato a Stalin, ulteriore testimonianza della riconoscenza che, al « Primo Partigiano per la Pace » lega il popolo italiano che sotto la sua guida lotta per la pace.

ANTONIO RIELLI

L'attività per il '50 della Casa della Cultura

La Casa della Cultura, riprenderà fra pochi giorni la sua attività con un programma che sarà coordinato e sviluppato da un Comitato Direttivo, costituito da personalità delle lettere, delle scienze e delle arti, dai professori Ugo Cerletti e Guido Vernoni, a Cesare Zavattini e Goffredo Patrassi, dai registi Blasetti e Barbaro, da Palma Bucarelli e Savinio, da Anna Garofalo a Libero de Libero, ad Ambrogio Donini, a Renato Guttuso, da Fedele d'Amico a Ercole Maselli, a Fernando Santi, a Leonida Repaci e Giuseppe Capogrossi.

Tra le prime manifestazioni in programma per il bimestre gennaio-febbraio si annunciano conferenze del prof. Paolo Toschi sui problemi della poesia popolare, di Gabriele Pepe sulla scuola italiana, del prof. Mario Praz sulla possibilità di una storia letteraria, del prof. Ugo Cerletti e del prof. Guido Vernoni, dell'ing. Romoli sulla crisi dell'abitazione, del regista Lattuada, di Giorgio Bassani, del prof. C.G Argan sulla architettura e i problemi sociali, di Giuseppe Dessì su il libro per i bambini, del prof. Ambrogio Donini sull'illuminismo, di Enzo Cetrangolo, dei maestri Zafred e Carpitella sulle tendenze formalistiche nella musica contemporanea, di Ghirelli sugli aspetti umani dello sport, di Gerardo Guerrieri sul teatro popolare, del prof. Roberto Battaglia sulle porte di S. Pietro.

Oltre questa parte, in cui saranno dibattuti i problemi più vivi e attuali della nostra cultura, il programma comprende anche una intensa attività di esposizioni d'arte contemporanea italiana e straniera, di mostre documentarie del teatro e della scenografia, di rappresentazioni teatrali, di concerti musicali tra cui una audizione di musiche dei Paesi dell'Estremo Oriente, di visite e sopraluoghi a Musei e luoghi d'arte e varie altre iniziative culturali, ricreative.

Intanto per domenica 1. gennaio, alle ore 17, la Casa della Cultura organizza una festa danzante per i soci e gli amici nei locali di via S. Stefano del Cacco n. 16. Per il ritiro dei biglietti e per l'iscrizione a socio della Casa della Cultura, rivolgersi presso la Segreteria in via S. Stefano del Cacco n. 16

COME AI TEMPI DEL "BALILLA VITTORIO"

Nelle antologie di Bargellini monache sgozzate e bimbe vendute

Un'ignobile raccolta di menzogne fasciste propinate ai bimbi delle elementari - Suor Natalina e i cinesi di Mao Tse Dun - Galileo finisce sull'altare

Abbiamo avuto occasione, in questi giorni, di scorrere un certo numero di libri di lettura per le scuole elementari. Sconfortante esperienza. Come è noto, questa dei libri scolastici è questione d'estrema gravità per le speculazioni editoriali che ne sono alla radice: gli editori infatti — impegnati nella concorrenza per dividersi quote parti dei cinque miliardi di lire che ogni anno gli alunni delle elementari devono spendere in libri — non vanno molto per il sottile e ricorrono ai colpi bassi degli sconti e delle provvigioni per « fare le scarpe » l'un l'altro.

Ma soffermiamoci per ora soffermarci su uno solo di questi testi, uno scandalo nazionale, che l'editore Vallecchi ha diffuso nelle scuole a milioni di esemplari: i tre volumi di « Bellaria », cioè « Libro di lettura per la III, IV e V elementare », di Pietro Bargellini.

A pag. 133 del volume per la V, ad esempio, si inizia la lettura di un « racconto missionario », che non troviamo nell'edizione precedente: « Carità ». Il decenne, figlio d'operaio o figlio di impiegato, apprende qui che un gruppo di partigiani cinesi attacca una missione di suore, la saccheggia e manda al muro le missionarie in parola L'idiozia superlativa di questo racconto è sottolineata dal dialogo: « Briganti! » pensarono subito le suore; « Noi siamo senza Dio » dissero i banditi: « I vostri malati andranno a morire nel bosco... le bambine saranno vendute ».

Così il Bargellini presenta il movimento cinese di liberazione; i poveri bambini, sentendo papà e mamma che commentano l'avvenuta completa liberazione della Cina, concluderanno che, ora, tutte le missionarie saranno finite contro un muro e tutte le bambine cinesi saranno state vendute, non si capisce bene a chi. Questo « educatore » cattolico annuncia che i « senza Dio », oltre a fucilare le monache, bardano i muli con paramenti sacri; « Il mulo aveva per coperta sottobasto una pianeta di raso a fiorami e per sottopancia una stola rossa ». Suor Natalina finisce martire dopo aver curato dei vaiolosi: « Va dunque a morire dietro il tuo Dio crocifisso », le dice il « capobandito ». Straordinario: il tutto poi è illustrato con disegni in carattere.

Questa di far fucilare le monache deve essere una fissazione di molti di questi autori di libri per bambini: c'è qui una sadica compiacenza, certo altrimenti non si comprende perchè dovrebbero inventare la fucilazione di una monaca piuttosto che quella di un frate o di un prete. Il signor Renzo Pezzani, per completare l'excursus politico che Bargellini fa compiere ai fanciulli decenni affidati alla sua abilità pedagogica, presenta gli « assassini operai » dopo quelli partigiani, nel suo libro per la IV elementare, infatti, in «Focolivo» (pag. 171) apprendiamo da una minuziosa descrizione che un gruppo di bicchi operai inferociti (non è precisato se con tre o quattro narici) strappano una suor Nicoletta da non so che convento naturalmente orientale. La insultano, la sputacchiano, la battono e la lasciano infine — dopo che un tribunale rivoluzionario l'ha condannata — sull'orlo di una fossa dove la fa cadere la scarica d'un plotone di esecuzione.

La storia dei partigiani cinesi, per tornare al Bargellini, è nuova, non la si ritrova nel libro col fascio, dato che i signori borghesi si sono accorti che esiste la Cina solo dopo gli ultimi abbastanza rumorosi avvenimenti. Ma nel libro del fascio e in quello dello scudo crociato si trova egualmente, ad esempio, una squisita favoletta reazionaria, filiata direttamente dal famigerato apologo di Menenio Agrippa, vi si racconta infatti che la coda della serpe (il popolo) avendo deciso di andarsene per proprio conto facendo a meno della testa (la borghesia) finisce in rovina. L'apologo vale almeno a spiegare la funzione che i Bargellini esercitano nella società: quella del veleno che la « intelligenza » borghese inocula nella scuola per impedire che questa crei degli uomini, e non — come desiderato — dei servi.

Se alla « Leggenda del Natale di Roma » Bargellini ha tolto la sparata finale per il « Cesare-Mussolini », la favoletta « degli uccelli e dei pesci » conclude egualmente con il cattolicissimo e fascistissimo appello alla rassegnazione e all'inerzia:

« Non ti lagnar de' mali
non creder solo ai tuoi
ognuno de' mortali
ha da soffrire i suoi ».

Invitiamo Bargellini a cantare lo stornello ai contadini senza terra del sud o agli operai licenziati del nord.

Il clericalismo imperante in questi testi giunge agli estremi del ridicolo: Colombo chiede la flotta per la rotta d'occidente dicendosi portatore di Cristo e simbolo dello Spirito Santo (e tale argomentazione risulta convincente per i mercanti d'oro spagnoli); Galileo, quel Galileo che per poco il Sant'Uffizio non mandava al rogo, scopre la legge del pendolo tra un tabernacolo ed un crocefisso e la giudica una rivelazione di Dio (povero metodo sperimentale!); Leonardo da Vinci ritrova un modello d'apostolo del suo Cenacolo brutto come il diavolo pochi anni dopo la posa perchè nel frattempo « ha peccato ». Non manca naturalmente l'americanismo che dà a Giovanni da Verazzano — quattro secoli fa e più — la visione di New York sorgente nell'isola di Manhattan con grattacieli, ponti, piroscafi e sei milioni di abitanti.

ENZO RAVA

I TRE MOSCHETTIERI

di

ALESSANDRO DUMAS

★

Amori, avventure, duelli, intrighi e morte alla Corte del Re di Francia

★

Prossimamente in appendice sull'Unità

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLE ARTI

Da Chimazzi, Alcalay

Il pittore Alberto Alcalay ha esposto in via del Babuino, presso Chiurazzi, una ventina di opere eseguite negli ultimi tre anni. Sul catalogo sono riprodotte una lettera di Kokoschka e una di Carlo Levi.

Nel cercare di caratterizzare certi elementi fantastici della pittura di Alcalay quest'ultimo scrive: « Mi pare si tratti di quei dati di mitologia e di sentimento ebraico orientale che sono diventati familiari a tutti attraverso l'opera di molti pittori di Polonia e di Russia; che a torto si confondono con l'espressionismo tedesco, per i quali i colori si fanno violenti, le forme perpetuamente mosse, gli oggetti sempre pronti a trasformarsi e a diventare altra cosa da quelle che appaiono ». L'affermazione è indubbiamente esatta. L'artista, ebreo polacco, rientra pienamente nella tradizione Chagall, Soutine, Pascin, per citare i principali; tradizione che l'Huyghe chiama del « patetismo ebraico ». Direi però che molto di più sono avvertibili gli echi dello stesso Kokoschka. I colori accesi e irreali, l'intenso ritmo narrativo del dispiegarsi della scena, con le sue prospettive sconvolte, esprimono bene un modo drammatico di sentire che non si lega alle caratteristiche del luogo e del momento, ma si riallaccia persistentemente a una inquietudine sotterranea, quasi angoscia di un paradiso perduto e anelito verso una terra promessa, ma non ancora nettamente intravista. Garbate e più serene le maioliche.

All'Obelisco, i Cascella

All'Obelisco, Pietro e Andrea Cascella hanno allestito una mostra delle ceramiche che essi eseguono assieme ad Annamaria Cesarini e a Fabio Rieti in una fabbrica del Trionfale gestita da una cooperativa operaia. Nel catalogo, accanto a una presentazione di Libero de Libero essi scrivono: « Le immagini delle cose sono tutte segretamente legate: tutte si assomigliano. E' veramente di creta la struttura del mondo. Nel profilo dell'uomo c'è un segno preciso rimasto indelebile dalle origini; la faccia della venere preistorica o quella della signora di Via Veneto ad un certo punto si sovrappongono. Vorremmo avere il nostro laboratorio in cima ad un altissimo monte per vedere il paesaggio del mondo, il suo canovaccio meccanico, la struttura geologica, le correnti marine, il moto del vento e seguire magari il processo di trasformazione che compie un fiore per diventare un sasso. E noi cerchiamo il modo preciso per tradurre in un linguaggio vivo e colorato queste cose di cui ora percepiamo il principio ». Il proposito di questi artisti sembra dunque quello di rappresentare attraverso la ceramica il processo di trasformazione geologica del mondo e precisamente il processo di trasformazione della vita (il fiore) in materia bruta (il sasso). Essi si propongono dunque di cogliere della realtà non già il processo di trasformazione della materia bruta in materia vivente, ma all'inverso, spingendo alle estreme conseguenze il ragionamento, il processo di trasformazione della vita nella morte. E' la teoria « geologica » della vita quale ce la presenta Moore e in genere l'« animismo » anglosassone e quale ce l'ha presentata in certi momenti Picasso, e cioè la teoria che confronta la umanità non già con un ideale di umanità più progredita, ma con uno stadio zoologico e primordiale della vita in generale. Per fortuna parecchie delle ceramiche esposte contraddicono questa teoria e rivelano un fondo popolaresco liberato dal peso soffocante di certo Moore e di un certo Picasso e da concezioni tecniche a mio parere errate, potrebbe produrre opere di una più schietta vitalità.

C. M.

35 *Appendice dell'UNITA*

I BORGIA ALA DI MORTE

GRANDE ROMANZO

di MICHELE ZEVACO

LA BESTIA

Dalla sera in cui aveva potuto discendere per un'ora nel giardino del castello, Primavera non aveva più ricevuto la visita di Lucrezia Borgia. La sua camera — la sua prigione — restava chiusa. Primavera era adesso rassegnata alla morte Il suo piano era di una terribile semplicità. Aveva conservato un piccolo pugnale acuminato; era quella tutta la sua difesa. Quando Cesare fosse apparso, essa si sarebbe pugnalata. E Cesare non si fece aspettare Improvvisamente violentemente, la porta si aprì e Cesare Borgia apparve.

Essa afferrò il suo pugnale... Ma non fece in tempo ad affondarlo nel suo seno. D'un balzo fulmineo, Cesare si era gettato su lei e le aveva afferrato i due polsi e li torceva. Le dita di Primavera si distesero, l'arma cadde. Si vide perduta. Cesare non aveva pronunziato una parola.

La bocca di Cesare Borgia era a due dita da quella di Primavera. Egli ansava

— Figlia degli Alma... — ghignò — io t'amo

— Mostro abbietto, io ti aborro Con tutta la forza del suo disprezzo, della sua disperazione e del suo odio, Primavera gli aveva sputato sul viso.

Cesare lasciò i polsi. Ma ebbe la sensazione che essa gli sfuggiva: essa si slanciava verso la finestra. Allora si precipitò, e mentr'essa toccava il davanzale, le fu sopra.

— Sei mia — gridò.

— Ragastens, Ragastens, a me. Ragastens... — chiamò Primavera al colmo della disperazione.

— Eccomi... — urlò di fuori una voce delirante e terribile, una voce che risuonò come il bronzo d'una campana di allarme.

Nello stesso tempo, sotto una spinta formidabile, i vetri volarono in frantumi e la finestra si aprì. Vi fu un balzo e qualche cosa come una palla, passò, rotolò, cadendo su Cesare Borgia.

— Ragastens! — gridò Cesare gettandosi indietro, mentre Primavera cadeva svenuta.

Estraendo un corto pugnale dalla cintura, Cesare si mise in guardia. Ragastens si avventò su lui

— Tu morrai — gridò.

I due uomini erano ora ad un passo l'uno dall'altro: Cesare piegato su se stesso, Ragastens chino in avanti, col pugnale in resta. Non dicevano più nulla Ma i loro sguardi fiammeggiavano

D'un tratto Ragastens fece un passo Il braccio di Cesare si distese, l'acciaio del suo pugnale gettò un bagliore e la lama traversò la stoffa senza ferire il cavaliere. L'istante dopo vi fu una lotta feroce: poi un rapido scampicciolio, il colpo secco d'una caduta, l'ansito sinistro di due corpi che rotolavano, poi il gesto fulmineo di un braccio... un *ah!* un rantolo furioso di agonizzante e un gorgoglio di sangue. Ragastens, orribile, si levò, rosso del sangue dell'altro, si precipitò, si chinò su Primavera svenuta, la prese col gesto trionfale, sublime, d'una madre che abbraccia il fanciullo ritrovato, la sollevò fra le sue braccia e, con un clamore selvaggio, balzò fino al corridoio. Là si fermò ansante. Il corridoio era invaso dal fumo e in fondo alla scala le fiamme levavano le loro lingue.

Ragastens si levò, grondante del sangue di Cesare Borgia, poi chinatosi su Primavera svenuta, la sollevò fra le sue braccia...

S'avanzò diritto verso la scala e fra le fiamme, nel fumo turbinante, cominciò a discendere. Di gradino in gradino, tra le lingue di fuoco arrivò giù ansante, le sopracciglia ed i capelli bruciati.

Un supremo sforzo, un ultimo sbalzo e, varcate le ultime fiamme con uno slancio, Ragastens apparve nella corte.

— Uccidetelo, ammazzatelo!

Una finestra in alto che dava nella corte d'onore si era aperta, ed una donna scanigliata, feroce, gridava in quel modo. Era Lucrezia Borgia. Gli uomini restati nella corte si slanciarono.

Tre pugnali luccicarono in aria. Ragastens si gettò innanzi: un pugnale lo colpì alla spalla destra, ferendolo leggermente

Nello stesso tempo un fendente turbinò come un mulinello e due degli assalitori caddero con il cranio fracassato.

— Avanti, padrone — esclamò Spadacappa.

Ragastens balzava verso la porta; dietro lui Spadacappa si batteva come un leone. La porta fu passata.

Spadacappa passò a sua volta, abbattendo con un terzo colpo lo ultimo degli inseguitori. Giacomo passò, e tirò dietro di sè la porta, che si chiuse pesantemente.

— Il segnale alla *Stella* — disse Ragastens.

Laggiù, nella notte, su una roccia, tre fuochi si accesero d'un tratto: era il segnale della *Stella*.

— Avanti — mormorò Ragastens all'estremo delle forze

Adesso sentiva il rumore cadenzato dei remi del canotto che s'appressava alla costa. D'un tratto, dietro di lui, lontano, si levarono dei clamori.

— C'inseguono — fece Giacomo che camminava dietro Ragastens.

— Imbarca, imbarca — gridò una voce dal canotto.

Ragastens sollevò Primavera, e con sforzo supremo scavalcò il bordo del canotto che virò, prendendo il largo, mentre sulla riva scoppiavano le maledizioni degli sgherri che li avevano inseguiti.

ANCORA SANGUE

Ma torniamo all'abate Angelo, che fuggito, delirante di gioia, dopo lo scongiurato avvelenamento, cercava una via di uscita dal castello in fiamme.

D'un tratto aveva visto una stanza aperta e vi si era gettato.

Una donna, in piedi, da uno spioncino aperto sul muro, guardava. Quella donna era Lucrezia.

L'abate la guardò un istante e la visione dell'immenso tesoro nascosto nella caverna lo fece fremere. L'occasione era buona, pensò, un colpo di pugnale e... Cercò l'arma che portava sempre sotto le sue vesti e fece un passo. In quel momento Lucrezia indietreggiò improvvisamente, con gli occhi pieni di orrore, fissi allo spioncino dal quale pareva non potesse staccare lo sguardo. L'abate Angelo la sentì balbettare:

— Era mia madre! Ho aiutato mia madre ad avvelenare mio padre!

L'abate ormai aveva perso l'occasione.

— Signora — disse —. Il castello brucia, bisogna fuggire...

— Il castello brucia? — fece Lucrezia. Meglio: le nozze di Beatrice non potevano avere migliore cornice!

Scoppiò a ridere e si slanciò seguita dall'abate Angelo. La stanza nella quale entrò dava nella corte del castello. Aprì la finestra per vedere che cosa accadeva. Ma l'accolse l'improvvisa inaspettata visione di Ragastens che portava Primavera fra le braccia...

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GLI OPERAI IN LOTTA PER UNA POLITICA PRODUTTIVISTICA

13 stabilimenti tessili minacciati di chiusura

I contadini dell'Agro proseguono e intensificano l'azione
Tutti i sindacati degli statali in difesa del diritto di sciopero

La lotta nazionale contro i licenziamenti e contro la smobilitazione dell'apparato industriale (in specie nei settori tessile, chimico e metalmeccanico) si sviluppa in tutta Italia. Le ultime notizie riguardano Pescara, Carbonia, Prato, Roma e Salerno.

A Prato, lo stabilimento laniero SALIT è stato occupato dalle maestranze in seguito all'improvviso licenziamento di tutti i dipendenti. La polizia, intervenuta su richiesta diretta dei padroni, ha sgombrato con la forza l'officina. A Roma prosegue l'occupazione delle fabbriche metalmeccaniche OMI e OMMIR mentre a Salerno i lavoratori tessili sono entrati in agitazione in seguito alla minacciata chiusura di ben 12 piccole cotonerie. La «Montecatini» di Piano d'Orta (Pescara) ha attuato ieri mattina la serrata dopo che la tenace lotta dei lavoratori aveva impedito l'attuazione della riduzione delle ore di lavoro. Alle minacce padronali, appoggiate anche dall'intervento della polizia, le maestranze hanno risposto continuando ad attuare le 48 ore settimanali e procedendo successivamente all'occupazione dello stabilimento. La C d L di Pescara ha convocato il Consiglio delle Leghe. L'azione della «Montecatini» rientra nel tipico piano monopolistico di questo gruppo, tendente a tener basso il livello produttivo e alti i prezzi dei prodotti chimici.

A Carbonia i minatori del bacino carbonifero hanno scioperato dalle 7 di ieri alle 7 di stamani contro i licenziamenti, contro le riduzioni di orario e contro il mancato pagamento della gratifica natalizia.

Per quel che riguarda la lotta per la conquista delle terre incolte il quadro della situazione è tuttora ricchissimo di episodi. I braccianti empolesi disoccupati hanno iniziato lavorazioni «non autorizzate», invano contrastati dalla polizia; i braccianti del casertano, in seguito all'azione dilatoria della Commissione incaricata del reperimento e dell'assegnazione delle terre, hanno ripreso le invasioni nel carinolese, nel sessano, a Capodrise e altrove; nel tarantino gli agrari hanno fatto una prima concessione, ancora del tutto insufficiente, di 400 ettari; nel foggiano, a Candela, 500 disoccupati sono tornati sulle terre, lo «sciopero a rovescio» è in atto ad opera di numerosissime squadre di disoccupati a Rosarno e a S. Ferdinando in provincia di Reggio Calabria; nel messinese la Commissione per le terre incolte ha concesso 1 215 ettari alle cooperative di Mistretta e di Tusa.

Nell'Agro Romano l'azione continua. Si è tenuto ieri il convegno dei presidenti delle Cooperative agricole e dei segretari delle leghe contadine dell'Agro. Hanno parlato i compagni: Bongiorno e Modonesi, poiché numerosissimi delegati il Convegno ha inviato all'onorevole Segni un telegramma di protesta contro le manovre dilatorie del suo ministero annunciando che i contadini sono decisi a intensificare la lotta in caso di mancata sollecita soluzione della vertenza. Sono stati votati tre o.d.g.: il primo di saluto ai braccianti e in particolare ai 1 200 uomini e donne arrestati nel corso dell'azione, il secondo per esprimere la decisione di proseguire e intensificare le occupazioni nonché di continuare le lavorazioni e le semine, fino a che Segni non avrà mantenuto gli impegni, il terzo di ringraziamento agli operai e alla popolazione romana per la solidarietà dimostrata.

La giornata sindacale è completata da una mozione votata unanimemente dalle organizzazioni sindacali dei pubblici dipendenti (CGIL, UCGIL, FIL, Scuola e autonomi) contro il tentativo di alcune amministrazioni di colpire il personale che ha partecipato allo sciopero del 15 dicembre.

I sindacati hanno deciso «di avvalersi di tutti i mezzi sindacali per la tutela dei diritti assicurati ai lavoratori dalla Costituzione» e hanno invitato le organizzazioni di base «a comunicare immediatamente tutti i casi di minaccia e di intimidazione», tenendo presente che secondo l'articolo 28 della Costituzione, «i funzionari e i dipendenti dello Stato sono direttamente responsabili secondo le leggi penali, civili, amministrative degli atti compiuti in violazione dei diritti».

Il Comitato intersindacale degli statali ha affidato a un collegio di giuristi la tutela dei lavoratori.

ALLE ASSISE DI NAPOLI

Il bandito La Marca condannato a 30 anni

La Corte riconoscendo la parziale infermità di mente ordina il ricovero del bandito in una casa di cura

NAPOLI, 30. — Questa sera dinanzi alla Corte d'Assise di Napoli è terminato il lungo processo svoltosi a carico del bandito Giuseppe La Marca e dei suoi 23 complici.

La Corte ha ritenuto il bandito colpevole dei reati ascrittigli e, concedendogli il vizio parziale di mente, lo ha condannato a trenta anni di reclusione, ordinandone il ricovero in una casa di cura.

Gli altri imputati sono stati condannati a pene varianti da un minimo di tre ad un massimo di ventisei anni di reclusione.

Il cadavere di un marittimo rinvenuto fra i rottami di una nave

MESSINA, 30 — In una paratia stagna di una motozattera che appoggia i lavori di demolizione di una nave tedesca «K.T.21», ancorata nello specchio d'acqua del molo Norimberga, è stato rinvenuto il cadavere bruciacchiato del marittimo 17enne Bruno Bagala fu Rocco, da Gioia Tauro.

IL PROCESSO DI KABAROVSK

I giapponesi immobilizzavano le vittime con corazze e gabbie

Cavalli infetti vennero inviati tra le truppe sovietiche. Le conclusioni della perizia militare sovietica

MOSCA, 30 — Nell'udienza di ieri mattina del processo di Khabarovsk si è conclusa l'esecuzione dei testi. Il primo interrogato, Kumabata, ha dichiarato che nel 1945, dopo la capitolazione dell'armata del Kwantung, il personale del centro n. 100 presso il quale egli prestava servizio inviò varie malattie infettive a 60 cavalli che furono poi inviati incontro alle truppe sovietiche. Il testimonio Hataki ha dal canto suo confessato di aver provocato la morte di 4 prigionieri mescolando veleno al loro cibo.

E' stata poi la volta di un ex-intendente del centro 731, certo Hatta, che ha fornito raccapriccianti particolari sugli strumenti in uso nel «laboratorio»: corazze per immobilizzare le vittime durante gli esperimenti batteriologici, gabbie per rinchiudervi i prigionieri, ecc. Hatta ha precisato che il centro 731 costava 10 milioni di yen all'anno e che Ieri Siro, capo del centro stesso, ebbe a dichiarare ai suoi collaboratori che «la guerra decisiva» contro l'URSS sarebbe stata sferrata fra il giugno ed il settembre 1945 ed era quindi necessario accelerare il ritmo della produzione delle armi batteriologiche.

Finita l'escussione dei testimoni, il Tribunale ha dato lettura delle conclusioni della perizia militare presentata da Jukov, membro dell'Accademia di Medicina dell'URSS, a nome dei componenti la Commissione di esperti. Premesso che l'attività dei centri n. 100, 731 e 1644 aveva come obiettivo la ricerca e la produzione di armi batteriologiche e lo studio del loro impiego, la perizia, riferendosi agli attacchi batteriologici effettuati nella Cina centrale nel 1942, sostiene che l'attacco di Ningpo ebbe effetti «estremamente pericolosi per le popolazioni non soltanto nella regione di Ningpo, ma anche in quelle vicine». Gli esperti concludono rilevando che, «data la natura stessa delle malattie epidemiche e il metodo della loro diffusione artificiale ad opera dei centri», la guerra batteriologica elaborata dai giapponesi rappresentava un pericolo «perfino per i paesi neutrali».

VIGOROSA RISPOSTA OPERAIA ALLA POLITICA DI ODIO E DI VIOLENZA

Imponenti comizi nelle piazze di Milano contro l'aggressione poliziesca alla "Vanzetti,,

Gli operai sono usciti dalle fabbriche per partecipare alle grandi manifestazioni - Per un'ora tutti i tram si sono fermati - La solidarietà dei contadini espressa agli operai

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 30 — Diecimila operai, nelle loro tute da lavoro, si sono raccolti questa mattina, alle 10,30, nella Piazza del Rondò di Sesto San Giovanni. La parte più cosciente e più avanzata del proletariato milanese ha manifestato così, con una calma dimostrazione di forza, il suo sdegno per le ignobili imprese della Celere contro gli operai della «Vanzetti» che lottavano per impedire i licenziamenti. Neppure un agente era oggi presente nella piazza gremita di lavoratori. Forse le autorità di polizia si sono ricordate di una famosa giornata di settembre in cui quegli stessi operai di Sesto avevano respinto senza indietreggiare l'attacco della Celere.

La manifestazione di Sesto — nel corso della quale hanno parlato l'onorevole Lelio Basso e il direttore de *l'Unità* di Milano — non è stata che un episodio della grandiosa protesta di Milano operaia. Alle 9,30 di questa mattina in tutte le fabbriche della città è cessato il lavoro e gli operai sono affluiti ordinatamente, con bandiere e cartelli, nelle sei piazze in cui avevano luogo i comizi organizzati dalla Camera del Lavoro. Alle 10 e un quarto precise tutti i tram della città si sono fermati, e sono rimasti per un'ora e un quarto immobili, in lunghe file, sui binari. Ancora una volta gli operai e i tramvieri — contro i quali la stampa reazionaria continua a lanciare una campagna di calunnie e di inutili intimidazioni per lo spirito di lotta da loro dimostrato in tutte le manifestazioni — sono stati al centro della protesta di Milano.

Oltre a quello di Sesto, particolarmente imponente è risultato il comizio di Porta Romana, nel rione in cui la Celere ha sfogato ieri la sua brutale violenza. Migliaia di lavoratori della «Vanzetti» e delle altre fabbriche hanno applaudito i discorsi del Segretario della Camera del Lavoro, Invernizzi, e dell'on. Lombardi.

In tutti i comizi è stata riaffermata — insieme alla decisione di impedire altre violenze e illegalità della polizia — la volontà delle masse lavoratrici di realizzare il Piano costruttivo della CGIL, unica prospettiva di salvezza delle industrie milanesi e di tranquillità per gli operai minacciati dai licenziamenti.

«Il Piano della CGIL — ha detto l'on. Santi che ha parlato in Piazzale Lagosta — non è un elemento di propaganda sfoderato per le elezioni regionali e amministrative, come si sforzano di far credere i Ministri, i propagandisti di destra e i giornali governativi, ma è l'unica prospettiva veramente vitale, capace di far superare alla nostra economia la crisi entro le cui maglie si dibatte».

L'on. Invernizzi, invece, ha messo l'accento sul rafforzamento dell'organizzazione sindacale unitaria a Milano, specie nelle fabbriche dove sono state condotte le lotte più dure e ha ricordato l'episodio di duecento lavoratori telefonici aderenti al Sindacato autonomo che, dopo lo sciopero, hanno chiesto la tessera della CGIL.

Da tutti i sette comizi delegazioni di parlamentari e di lavoratori si sono dirette in Prefettura e hanno rivendicato, davanti al Prefetto, il diritto dei lavoratori a portarsi presso le proprie associazioni e a manifestare liberamente.

La stampa reazionaria milanese ha tentato naturalmente di minimizzare la riuscita della grande manifestazione di protesta, così come ieri aveva cercato di minimizzare le violenze dei celerini. Ma essa non ha potuto far altro che ricorrere a ridicole argomentazioni, come fa il *Corriere d'Informazione*, che parla di «fallimento dello sciopero» che se fu proclamato in serata era stato poi revocato nella stessa tarda sera di ieri in seguito ai colloqui fra i dirigenti sindacali e il Prefetto.

Agli operai di Milano è stata espressa la solidarietà da parte dei lavoratori di tutta Italia. Assai significativo è il seguente telegramma: «Partecipiamo indignazione lavoratori contro nuova aggressione poliziesca e inviamo agli operai brutalmente colpiti i sensi della profonda solidarietà di due milioni di contadini organizzati. — Segreteria Confederterra Nazionale».

FRANCO DE POLI

Disastroso tentativo di suicidio di un marito

MANKATO, Minnesota, 30. — Un vero e proprio castigo di Dio è stato il tentato suicidio di certo Ray Schaub, infelice per avere litigato con la moglie. Stanco della vita, aprivo il rubinetto del gas mi veniva, successivamente, raccolto e trasportato via dalla polizia in stato di semi-incoscienza, ma vivo. In seguito alla fuga di gas da lui provocata, nella sua abitazione si verificava una forte esplosione che provocava il crollo parziale della casa di tre piani, serie ferite al padrone di casa, alla moglie di questi e ad una inquilina, choc nervoso con conseguente ricovero in ospedale di un altro inquilino, allarme in tutto il quartiere della città e ostruzione di tutte le vetrate degli edifici circostanti.

Un ricevimento alla Legazione romena

Ieri sera il Ministro della Repubblica popolare romena, Dragomirescu, ha offerto, in occasione del secondo anniversario della nascita della Repubblica, un ricevimento. Sono intervenuti l'ambasciatore dell'URSS Kostylev e l'ambasciatore di Polonia Ostrowsky, i Ministri plenipotenziari delle Repubbliche delle democrazie popolari.

Erano presenti anche esponenti del mondo politico romano tra i quali i compagni Longo, Terracini e Nenni e giornalisti.

Rinvio della chiamata alle armi per gli universitari del 1923

Il provvedimento non basta - Occorre accogliere la proposta parlamentare per il congedo

Il Ministero della Guerra ha disposto che, per i giovani del 1923 i quali non abbiano ancora ultimato gli studi, la chiamata alle armi sia rimandata alla chiamata del secondo scaglione della classe 1929, che avverrà nel settembre 1950. Gli interessati debbono dimostrare ai propri distretti di appartenenza, di dover attendere ancora agli studi per ultimare esami o per conseguire la laurea.

La disposizione viene incontro soltanto in parte alle esigenze dei giovani che hanno dovuto rinviare il termine della loro presentazione alle armi. Come è noto, a favore di questi giovani è stato ultimamente presentato un progetto di iniziativa parlamentare che ha raccolto l'adesione di tutti i settori della Camera dei deputati. Il progetto prevede l'immediato congedo illimitato di tutti i giovani delle classi 1923-24-25 i quali abbiano ottenuto per motivi di qualsiasi genere il rinvio della chiamata alle armi.

GRAZIE ALL'INDULTO

I primi detenuti escono da S. Vittore

MILANO, 30 - Si svolgono con ritmo intenso da parte dei magistrati addetti all'ufficio esecuzione della Corte di Assise e del Tribunale le operazioni per il rilascio dei detenuti nel carcere di S. Vittore, che beneficiano dell'indulto strappato al governo dalla battaglia delle sinistre. Si calcola che su 2500 detenuti nel carcere milanese, da 500 a 600 saranno coloro che potranno tornare in libertà entro il mese di gennaio.

Intanto alcuni detenuti più fortunati, per i quali è stato possibile accelerare l'indagine sulla posizione personale, hanno già abbandonato S. Vittore e sono tornati alla vita civile.

VASTA AZIONE A VARESE

Arrestati gli autori di foto pornografiche

VARESE, 30. — Carabinieri della squadra investigativa, a conclusione della prima fase delle indagini svolte da tempo, hanno tratto in arresto due componenti un'associazione dedita alla vendita di pubblicazioni e foto pornografiche dalla quale ricavavano lauti guadagni.

Un ufficiale dell'Arma, fingendosi acquirente, prendeva contatto a Milano con tale Renzo Calotti, abitante in via Sammartino 23, dal quale si faceva consegnare un centinaio di pubblicazioni per poi trarlo in arresto. Sviluppando le indagini i carabinieri hanno identificato in questi giorni il deposito del libraio Armando Rommel in via R. Sanzio, 6, che alla apparizione dei militi tentava di allontanarsi con due grossi pacchi, ma veniva prontamente raggiunto.

Un altro colpo effettuato dai Carabinieri nella portineria di via Corridoni 10, ha portato al sequestro di altre numerose pubblicazioni.

Attualmente le indagini sono rivolte a scoprire la tipografia che stampava le pubblicazioni ed i rimanenti componenti della organizzazione. I volumi sequestrati, che venivano rivenduti al prezzo variante fra le mille e le duemila lire, ascendono sinora alla cifra di 620.

Brevi da tutta l'Italia

Dalle nostre edizioni provinciali

ASSOLTI 20 LAVORATORI DI GIOVINAZZO

BARI, 30. — Venti lavoratori di Giovinazzo, imputati di aver commesso violenze durante uno sciopero generale nel 1947, sono stati assolti oggi per insufficienza di prove dalla Corte di Appello di Bari.

UN DETENUTO S'IMPICCA

BARI, 30. — Un misterioso suicidio è avvenuto nella camera di sicurezza della guardia di finanza. Un giovane 22enne, che era stato trattenuto quale presunto autore di un grosso furto di tabacchi, è stato trovato impiccato.

TRAGEDIA DELLA MISERIA

LECCE, 30. — Un raccapricciante dramma della miseria si è svolto ieri fulmineamente in una povera abitazione in via Duca d'Aosta. Il proprietario di un bar, tale Bernabei, in un momento di disperazione causato dallo sfratto intimatogli dal padrone di casa, non essendo riuscito a convincere il pretore a revocare il mandato e corso ormai fuori di sè nella propria abitazione, dove si chiudeva in una stanza e si tagliava le vene. Il Bernabei veniva ritrovato poco dopo dai familiari ormai cadavere per dissanguamento.

LA GRAVE SITUAZIONE DI FOGGIA

FOGGIA, 30 — Le condizioni di vita dei lavoratori agricoli della provincia di Foggia vanno aggravandosi sempre di più a causa della disoccupazione e del completo sabotaggio da parte degli agrari sia delle leggi sull'imponibile, sia dei contratti stipulati. A Candela 500 disoccupati sono tornati ad occupare le terre incolte.

AGITAZIONE ALL'ARSENALE DI MESSINA

MESSINA, 30. — Gli impiegati dell'Arsenale di Messina si sono riuniti ieri per stabilire una linea di azione di fronte all'assurdo provvedimento padronale che intende stabilire l'orario sperzato di lavoro. E' stato costituito un comitato di agitazione dei rappresentanti del personale.

I LAVORI DEL CONSIGLIO DELL'U. V. I. A LIVORNO

Il campionato ciclistico nelle tre Valli Varesine

La prova unica sarà preceduta da quattro "classiche,, di selezione - Limitazione ai dilettanti

LIVORNO, 30 — Dopo aver stabilito nella prima giornata dei suoi lavori che il campionato ciclistico su strada per professionisti verrà per il 1950 disputato su prova unica, il C. D. dell'U.V.I. nella seconda giornata ha trattato il calendario nazionale per il nuovo anno ed ha designato alcune gare che dovranno servire come prove di qualificazione per il campionato stesso. Tali gare, che sono state definite «classiche», sono le seguenti: Giro della provincia di Reggio Calabria, Giro della Toscana, Giro dell'Emilia e Milano-Modena. La prova finale verrà disputata sul Circuito delle Tre Valli Varesine, anche in considerazione del fatto che questo sarà la sede del campionato mondiale del 1951.

Il campionato indipendenti si disputerà in prova unica a Milazzo (Sicilia), il campionato dilettanti a Terni e quello «allievi» a Trento. Tutti i campionati su pista verranno disputati a Torino.

Il Consiglio ha stabilito che le tasse di affiliazione delle società rimangano invariate, e che i dilettanti e gli «allievi» non possano correre più d'una gara per settimana.

Il Consiglio ha infine stabilito le mansioni specifiche per ognuno dei vice-presidenti: a Sofia è stato dato l'incarico di curare le attività del Centro-Sud; a Bina è stata affidata la parte amministrativa e cicloturistica; ed a Sala è stato assegnato il compito di curare i rapporti con l'U.I.S.P. con il C.S.I. e con l'ENAL.

Il C. D. ha quindi concluso i lavori.

NELLE SQUADRE ROMANE

Flamini e Arce non giocheranno domani

Anche la presenza di Sentimenti IV è dubbia - La Roma parte stamane

La Lazio dovrà affrontare domani la Pro Patria in formazione rimaneggiata, essendo sicura l'assenza di Remondini e Flamini e quasi certa quella di Sentimenti IV, che dovrebbe esser sostituito da Di Fazio, neanch'egli purtroppo in buone condizioni fisiche.

Come abbiamo già detto ieri, è sicuro invece il rientro di Cecconi, e ciò è un bene per la prima linea laziale, che non potrà ancora contare su Arce. Si è pensato infatti che il terreno attuale non è il più adatto per far esordire il paraguayano, il debutto del quale è pertanto rinviato a nuova occasione.

Alla Roma nessuna novità. Partono stamane per Novara, assieme a Bernardini, dieci giocatori: Risorti, Andreoli, Maestrelli, Spartano, Venturi, Zecca, Tontodonati, Arangelovich, Pesaola e — con funzioni di riserva — Ferri. A Milano si aggiungeranno alla comitiva Merlin e Trerè, che si trovano nel Nord in licenza-premio.

Zoppellari e Cassani al Bari

BARI, 30. I dirigenti del Bari hanno felicemente concluso oggi le trattative per l'acquisto di Zoppellari della Fiorentina e di Cassani del Livorno.

Piola operato al menisco

NOVARA, 30. — Silvio Piola è stato felicemente operato al menisco. L'operazione ha avuto esito favorevole, ma l'ex-nazionale dovrà rimanere naturalmente per molto tempo lontano dai campi di gioco.

IL TOTOCALCIO

Il nostro pronostico

BARI-COMO	1
INTER-BOLOGNA	1
LAZIO-PRO PATRIA	1
NOVARA-ROMA	X
PADOVA-GENOA	1
PALERMO-TORINO	1
SAMPDORIA-FIORENTINA	X-2
TRIESTINA-MILAN	X-2
ALESSANDRIA-LEGNANO	1
SPAL-LIVORNO	X
ARSTARANTO-UDINESE	2-X
SPEZIA-VERONA	1
Partite di riserva:	
FANFULLA-VICENZA	1
PISA-CREMONESE	1
SALERNITANA-PRATO	1

Un ultimatum a La Motta per mettere in palio il titolo

NEW YORK 30 — Il campione mondiale dei pesi «medi», Jake La Motta, ha ricevuto un ultimatum dalla Commissione Pugilistica dello Stato di New York, nel quale lo si minaccia, se non accetterà un incontro di campionato prima del 1. febbraio 1950, di proclamare vacante il titolo di campione.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

ANNUNZI SANITARI

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
IMPOTENZA - VENERE e PELLE
Via Palestro 36 p.p. int. 3 ore 8-11 e 14-19

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENERE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Fe 14 50 Ve 4 13 e 15-20 Fest 8-13

GABINETTO DERMOSIFILOPATICO
CURE SPECIALISTICHE
INFEZIONI - VENERE - URINARIE
PROSTATA - DEBOLEZZA VIRILE - PELLE
IMPOTENZA - ES. ORINE
ESQUILINO
VARICI - IDROCELE - RAGADI EMORROIDI
ES. SANGUE - MICROSCOPICI
Via Cavour 4 (Stazione) - SALE RISERVATE

A NAPOLI
V. Duomo 242 (ang. S. Biagio Librai)
Dott. TROIANIELLO
della Clinica Dermosifilopatica
SPECIALISTA VENERE PELLE
ANALISI
Comm. Dr. MANCINI - Via Arezzo, 31
ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza, fobie debolezze sessuali vecchiaia precoce, deficienze giovanili cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-12 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate - Non si curano veneree. Il dr Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza.

Dr. P. MONACO
cure moderne rapide e complete
VENERE - PELLE - IMPOTENZA
con esami microscopici e sul sangue
SALARIA, 72 (ang. V. Savoia presso P. Fiume)
p. II int. 4 - Or. 7,30-19 Fest 9-12

SESSUOLOGIA
Studio Medico «Dr. Seguard». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate. Orario: 9-13, 16-19, festivi 10-12. Consulenti: Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE Piazza Indipendenza, 8 (Stazione)

DAL 15 GENNAIO 1950

Viaggiando sulle
FERROVIE DELLO STATO
si potrà usufruire dei seguenti vantaggi:

1) Riduzione del 30 per cento:
   a) alle comitive familiari di 5 PERSONE;
   b) alle comitive di almeno 10 PERSONE per viaggi di andata e ritorno circolari;
   c) alle comitive di almeno 30 PERSONE per viaggi di corsa semplice;
2) Riduzione del 40 per cento circa alle comitive di almeno 200 PERSONE.
3) Alle comitive di oltre 25 PERSONE composte di pellegrini, escursionisti, insegnanti e loro scolari, è concesso il viaggio gratuito per un membro direttivo della comitiva per ogni 25 persone, con un massimo di tre viaggi gratuiti.

VALIDITA' DEI BIGLIETTI 45 GIORNI
FERMATE IN NUMERO ILLIMITATO

4) Abbonamenti per distanze fino a 250 km. valevoli per 8 o 15 GIORNI con rilascio a vista in qualsiasi Stazione a chiunque ne faccia richiesta senza formalità.

ESEMPIO:

abbonamento per 250 km. per 8 giorni:
II CLASSE Lire 8.780
(importo inferiore a quello di tre biglietti di A. R. per la stessa distanza)
III CLASSE Lire 5.170
(importo inferiore a quello di tre biglietti di A. R. per la stessa distanza)

abbonamento per 250 km. per 15 giorni:
II CLASSE Lire 16.310
(importo inferiore a quello di tre biglietti di A. R. per la stessa distanza)
III CLASSE Lire 9.600
(importo inferiore a quello di tre biglietti di A. R. per la stessa distanza)

BLOCCO TAPPETI
CON PICCOLI DIFETTI
PREZZI IRRISORI
ANCHE RATEALMENTE
ALESSI
VIA PREFETTI 42

POTREBBE ESSERE IL VOSTRO BAMBINO!
Anche L. 1000 mensili ma una marca e un giusto prezzo
Un grandioso assortimento di biciclette è sempre disponibile presso la FALCA
Agenzia Generale di Vendita: PIAZZA NICOSIA N. 18 — Telefono 53-237
o presso le seguenti sub-Agenzie:
Via Cavour, 82; Tel. 474-365 — Via Giovanni Lanza, 111; Tel. 474-238
Via Sicilia n. 203 — Via Marrancella n. 87 — Via dei Castani n. 22
CIVITAVECCHIA: Via Bernini n. 2 — RIETI: Via Garibaldi n. 253

SCHIAVONE
OROLOGI SVIZZERI A TUTTI IN DIECI RATE — PREZZI IMBATTIBILI — NIENTE CAMBIALI IN B
ROMA — Via Montebello N. 88 — Via Sistina N. 58-c — Borgo Pio N. 149 — Viale Regina Margherita N. 35 (Cinema «Excelsior») — R